

Regione Piemonte

Provincia di Biella



Comune di Lessona

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Variante n°1

Relazione Descrittiva

R_CA_1_20_Iss_bi

maggio 2020

Elaborazione

Dott. Stefano Roletti

| | |
|--|--|
|  | <p>Baltea S Site via Carlo Alberto, 28 10090 San Giorgio Canavese (Torino) - IT</p> <p>tel. +39 347 2631589 fax +39 0124 325168</p> <p>envia@libero.it</p> |
|--|--|

Dott.ssa Francesca Gazzani


1 ASPETTI GENERALI

1.1 Premessa

Il presente documento costituisce la relazione descrittiva del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* del Comune di Lessona.

Il *Piano di Classificazione Acustica* è stato redatto con riferimento alla *Variante Strutturale n°2 al P.R.C.G. Vigente* di Lessona (*Progetto Definitivo* approvato con *D.C.C. n.42 del 19/12/2017*).

L'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* del Comune di Lessona è stata effettuata conformemente ai criteri regionali per la classificazione acustica del territorio ed è stata realizzata attraverso l'affidamento di uno specifico incarico professionale.

1.2 Origine e finalità del documento

L'inquinamento acustico rappresenta una delle criticità ambientali maggiormente avvertite dalla popolazione e costituisce una rilevante e diffusa causa di disturbo e di conseguente riduzione della qualità della vita. Al fine di eliminare o limitare gli effetti di questo fattore inquinante strettamente connessi alle dinamiche di sviluppo socio-economico dei paesi industrializzati, risulta necessario intraprendere un processo di pianificazione territoriale "globale", che, sulla base dei principi di sostenibilità ambientale, consideri ed integri le esigenze di ogni elemento del territorio.

La legislazione italiana ha affrontato questo complesso problema ambientale attraverso la *Legge Quadro n° 447 del 26 ottobre 1995*, che "stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico" e "disegna" un quadro di riferimento chiaro, definendo le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella gestione delle problematiche acustiche legate all'ambiente.

Tra gli strumenti previsti dalla *Legge 447/95* risulta di importanza strategica la classificazione acustica del territorio, comunemente denominata zonizzazione acustica.

Il *Piano di Classificazione Acustica*, elaborato attraverso l'analisi preliminare dello stato di applicazione dei piani territoriali adottati e dell'effettiva attuazione degli stessi, attribuisce specifici limiti di inquinamento acustico alle diverse porzioni del territorio comunale, contribuendo così a determinarne l'assetto futuro.

La *L.R. 52/00* stabilisce i termini entro i quali predisporre il *Piano di Classificazione Acustica* dalla pubblicazione dei criteri regionali per la classificazione acustica comunale, ossia 12 mesi per i comuni capoluogo di Provincia o con popolazione superiore a 10.000 abitanti e 24 mesi per quelli con popolazione inferiore a questo limite. Fanno eccezione i comuni per cui avvenga l'approvazione o la modifica degli strumenti urbanistici: in questo caso la zonizzazione deve essere predisposta contestualmente. Tale eccezione evidenzia l'estrema interconnessione tra la tutela dall'inquinamento acustico ambientale e gli strumenti di pianificazione territoriale.

1.3 Azioni Connesse

La strategia di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico, delineata dalla *Legge 447/95*, prevede attività di pianificazione e di risanamento e, di fatto, prende avvio con l'approvazione del *Piano di Classificazione Acustica* comunale.

Questo strumento di pianificazione determina conseguenze sia nell'ambito dei dispositivi di matrice ambientale che in quello degli strumenti urbanistici di riferimento a livello comunale.

In campo ambientale la zonizzazione acustica risulta essere lo strumento essenziale per espletare le funzioni amministrative di controllo e vigilanza e per predisporre il *Piano di Risanamento Acustico* (*P.R.A.*) comunale.

Il *P.R.A.* è uno strumento articolato e dinamico in cui, accanto alle opere di risanamento, coesistono la dimensione normativa-pianificatoria e quella regolamentare. L'elaborazione del *Piano* implica l'interazione dei diversi settori dell'Amministrazione, l'analisi del contenuto e delle indicazioni del *P.R.G.C.* ed il coordinamento con i piani di gestione del traffico. Il *P.R.A.* può prevedere provvedimenti di varia natura, di tipo amministrativo, normativo e regolamentare e veri e propri interventi di mitigazione acustica anche mediante la rilocalizzazione delle sorgenti sonore "estrane" al contesto urbanistico all'interno del quale sono inserite. Nell'ambito di questo strumento vengono inoltre individuati i soggetti pubblici e privati deputati ad attuare gli interventi di risanamento necessari.

Nell'ambito degli strumenti urbanistici il coordinamento tra il *Piano di Classificazione Acustica* e il Piano Regolatore Generale, previsto dalla normativa, determina una intensa interconnessione tra gli strumenti di controllo preventivo dell'inquinamento acustico ambientale (valutazione previsionale di impatto e di clima acustico) e le variazioni urbanistiche (Strumenti Urbanistici Esecutivi, Permessi di Costruire o atti equivalenti). Attraverso questa interazione il rispetto dei limiti massimi di esposizione al rumore nell'ambiente esterno ed abitativo definiti con la classificazione acustica viene perseguito per mezzo di un approccio interdisciplinare sugli interventi diretti a modificare l'assetto del territorio e anche attraverso la disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

1.4 Organizzazione del documento

- 1 ASPETTI GENERALI
 - 1.1 Premessa
 - 1.2 Origine e finalità del documento
 - 1.3 Azioni Connesse
 - 1.4 Organizzazione del documento

- 2 IL TERRITORIO
 - 2.1 Aspetti ambientali
 - 2.2 Aspetti antropici

- 3 TECNICA OPERATIVA
 - 3.1 Premessa
 - 3.2 Aspetti generali
 - 3.3 Fase 0
 - 3.4 Fase I
 - 3.5 Fase II
 - 3.6 Fase III
 - 3.7 Fase IV

Gli approfondimenti relativi alle diverse tematiche considerate e la documentazione fotografica sono riportati nelle diverse appendici.

Appendice A Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto –
Planimetrie (scala 1 : 2 500)

Appendice B Accostamenti critici rimossi in Fase III

Appendice C Accostamenti critici residui

Appendice D Documentazione fotografica

Appendice E Glossario

Appendice F Quadro normativo

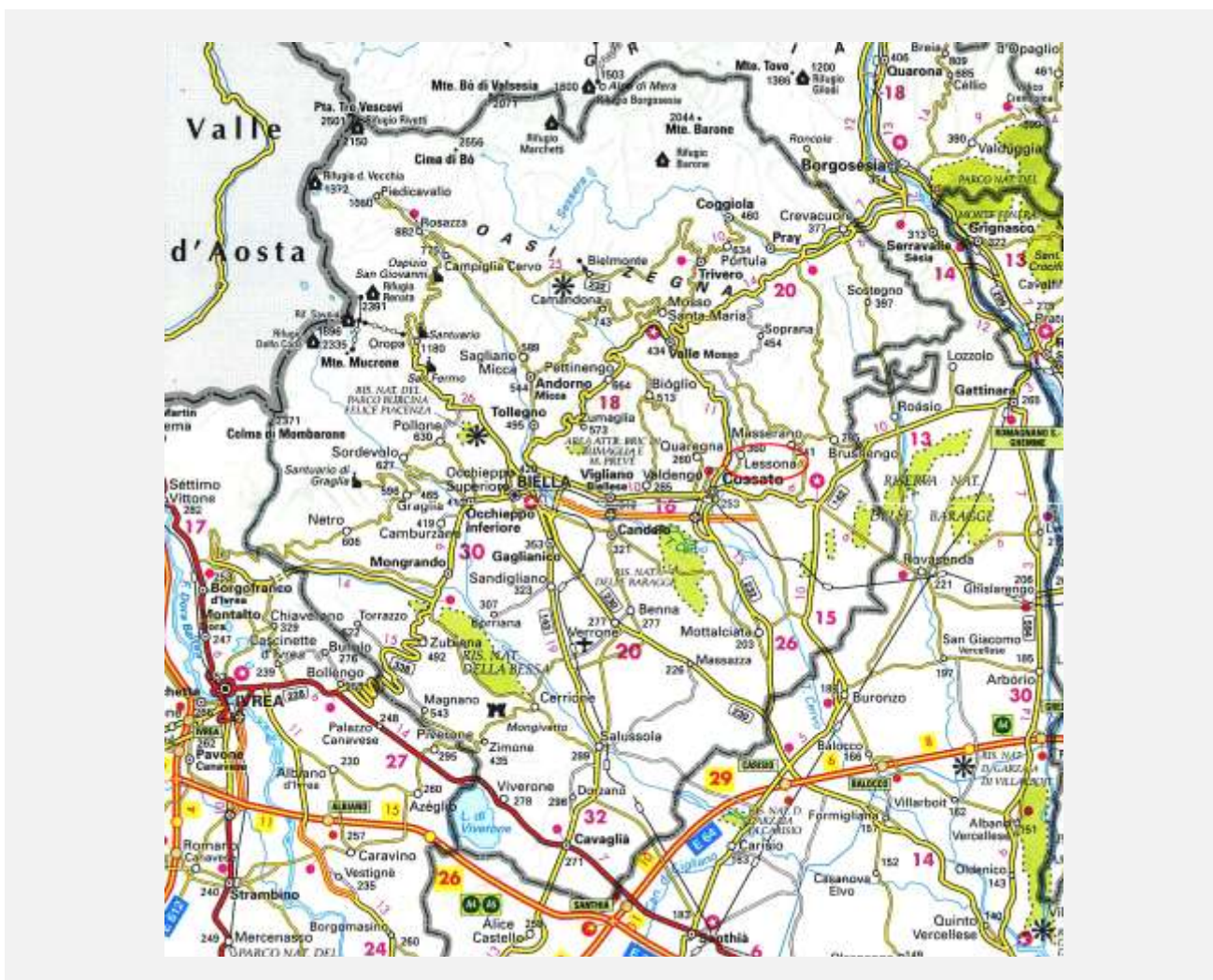
Appendice G Distribuzione territoriale delle classi acustiche – Fattori di pressione ambientale

Appendice H Estremi nomina Tecnico Competente in Acustica Ambientale

2 IL TERRITORIO

2.1 Aspetti ambientali

Il comune di Lessona si trova in Provincia di Biella (Piemonte) a N-E del capoluogo. Il territorio comunale si estende per una superficie di circa 12,8 km² e confina con quello dei Comuni di Casapinta, Castelletto Cervo, Cossato, Masserano, Mottalciata e Strona.



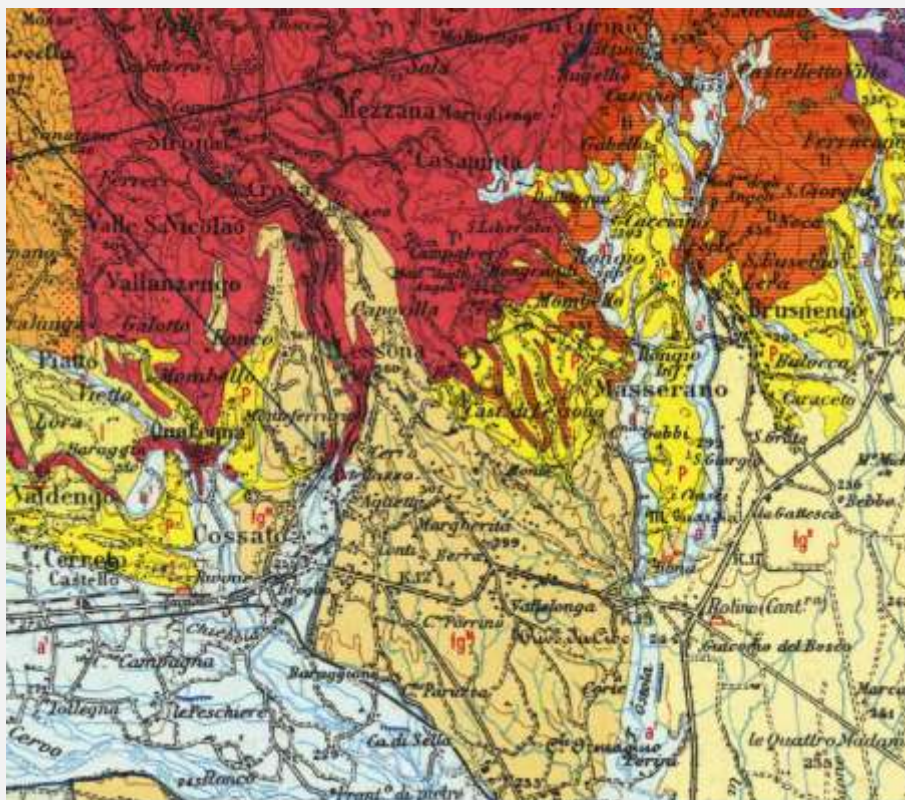
Collocazione geografica di Lessona (da Piemonte Turistico – Regione Piemonte)

Da un punto di vista geologico e morfologico il territorio presenta caratteristiche estremamente varie essendo situato in una zona di transizione tra le rocce del massiccio granitico del Biellese e i depositi fluvioglaciali del Pleistocene (Quaternario).

Il nucleo principale di Lessona si sviluppa prevalentemente sui rilievi fluvioglaciali pleistocenici; Crosa si colloca invece sui rilievi granitici situati nella parte N del territorio comunale.

La composizione e l'esposizione dei terreni di Lessona è variabile. Nelle zone più elevate (Crosa) prevale il bosco intervallato a piccoli pascoli. Nelle zone assolate a quote inferiori situate sui depositi fluvioglaciali l'ideale coltivazione è da sempre quella della vite; coltivazione negli ultimi anni in rinascita grazie al ritrovato apprezzamento e notorietà del Lessona, il prestigioso e storico vino dell'Unità d'Italia.

Il profilo altimetrico pressoché pianeggiante ha quote comprese tra i 425 m s.l.m delle aree più a N del territorio comunale (rilievi granitici) e i ca. 215 m s.l.m. delle zone alluvionali nella parte S del territorio comunale.



Alluvioni (luvioglaciali) ciottolose grossolane, alterate in "jerretto tipico" per uno spessore generalmente superiore a 3 m, a ciottoli profondamente alterati di colore rosso-bruno; coperture loessiche delle stesse. **MINDEL**.



Sabbie, ghiaie, argille sabbiose e marne localmente a: *Ostrea* sp., *Circunphalus plicentus* GMLIN, *Flabellipecten flabelliformis* BROCCO, *Pectunculus* sp., *Aporrhais popplecani* SABBIO, *A. utingerianus* SABBIO, ecc.; argille caoliniche da alterazione delle vulcaniti permiane.



Tufi di porfidi quarziferi e non quarziferi a inclusi di rocce cristalline e di vulcaniti, con frequenti strutture di rinsaldamento (ti).
Porfidi quarziferi e non quarziferi (ti); agglomerati tufacei caotici, in prevalenza porfirici (at); porfiriti plagioclastiche in ridotte colate (q).



Graniti bianchi biotitici; graniti rossastri a strutture talora porfirica, localmente associati a pieghe di migmatiti. Graniti microgranulari aplitici, in genere intensamente rosati, talora a due miche; porfidi granitici, apliti, pegmatiti, di età probabilmente più recente della massa principale, localizzati alla periferia orientale del massiccio granitico, con locali fenomeni di iniezione entro parte delle vulcaniti permiane.

Caratteristiche geologiche di Lessona (da Carta Geologica d'Italia)

2.2 Aspetti antropici

Pur non esistendo documenti scritti si può ritenere che l'origine dell'uomo a Lessona sia da far risalire alle tribù *ligures* che hanno colonizzato buona parte del Piemonte ed in particolare le aree a nord del capoluogo piemontese. Tribù progressivamente integrate dalle popolazioni celtiche scese dal nord Europa e che hanno dato origine agli antichi "clan" piemontesi (Victimuli del Biellese, Salassi del Canavese, Taurini di Torino, ...).

I primi insediamenti in zona confermati da ritrovamenti (vedi la Lapide del Dagario), sono di epoca romana.

Vi sono due ipotesi circa l'origine del nome Lessona: da *Laesa Sum* con il significato di "sono ferita" dallo stemma comunale, oppure da *Lex Una* dal latino "una legge sola"

In epoca medioevale Lessona e Crosa dipendevano dal potente Vescovo di Vercelli, il quale concesse alcuni diritti feudali agli Avogadro. Crosa faceva parte di Mortigliengo.

A partire dall'inizio del XV secolo Lessona e Crosa entrarono a far parte del Ducato di Savoia.

Nel Seicento la famiglia Barozzi divennero Baroni di Lessona, signoria che si concluse alla fine del Settecento.

La popolazione di Lessona, come da tradizione nell'area Biellese, prese parte attivamente al Risorgimento con numerosi soldati, alcuni premiati per il Valor Militare, e alla lotta di Liberazione.

Nel 2016 Crosa venne unito a Lessona formando l'attuale comune di Lessona.



Il municipio di Lessona

L'economia di Lessona ha subito un'evoluzione del tutto simile a quella di buona parte dei comuni dell'area del Biellese. Sino a metà dell'800 l'economia prevalente era costituita dall'agricoltura di sussistenza, dai commerci e da limitate attività a carattere artigianale.

Con l'avvio della rivoluzione industriale Biellese in Lessona nacquero i primi stabilimenti tessili lanieri, che raggiunsero il massimo sviluppo negli anni '80 del Novecento.

Oggi Lessona, grazie all'invidiabile collocazione paesaggistica, dotazione di servizi e non ultima vivacità sociale, si distingue come località residenziale con un'economia differenziata, con insediamenti produttivi tessili e di artigianato vario combinati a terziario e a un'agricoltura di qualità, la cui bandiera è il vino Lessona.



Vigneti per la produzione del Lessona

3 TECNICA OPERATIVA

3.1 Premessa

La classificazione acustica equivale alla suddivisione del territorio comunale in zone acusticamente omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del *D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"*:

| | |
|---|---|
| CLASSE I: Aree particolarmente protette | Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc. |
| CLASSE II: Aree prevalentemente residenziali | Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali. |
| CLASSE III: Aree di tipo misto | Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano di macchine operatrici. |
| CLASSE IV: Aree di intensa attività umana | Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie. |
| CLASSE V: Aree prevalentemente industriali | Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni. |
| CLASSE VI: Aree esclusivamente industriali | Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi. |

Il processo di zonizzazione acustica prende avvio dalla situazione individuata dagli strumenti urbanistici vigenti, tenendo in considerazione tutti gli strumenti di pianificazione dell'ambiente, del territorio, della viabilità e trasporti, nonché la morfologia del territorio, al fine di pervenire ad una suddivisione che attivi tutti gli accorgimenti volti alla protezione dell'ambiente dall'inquinamento acustico.

3.2 Aspetti generali

Nel rispetto della strategia operativa individuata all'interno delle *Linee Guida* regionali, le informazioni territoriali e urbanistiche necessarie all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* del Comune di Lessona sono state gestite ed elaborate attraverso un Sistema Informativo Territoriale (SIT).

Il processo operativo di elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* è stato effettuato attraverso l'utilizzo del software QGIS, strumento che permette una corretta "integrazione" delle informazioni territoriali e nel contempo un'elaborazione raffinata della proposta di classificazione acustica. Tale scelta ha permesso inoltre di fornire al Comune di Lessona il *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* in formato vettoriale, in modo da permetterne una gestione dinamica ed immediata.

Attraverso l'utilizzo del software QGIS è stato possibile integrare tutte le informazioni territoriali ed ambientali di interesse, disponibili presso le banche dati pubbliche (Regione Piemonte, Provincia di Biella), consentendo l'applicazione della metodologia strutturata in fasi operative individuata dalla Regione Piemonte attraverso i "*Criteri per la classificazione acustica del territorio*". (*Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio"*) parzialmente modificati per effetto della *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 15 dicembre 2017, n°56-6162 "Modificazione della deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio" e della deliberazione della Giunta regionale 14 febbraio 2005, n. 46-14762 "Legge regionale 25 ottobre 2000, n.52 – art.3, comma3, lettera d). Criteri per la redazione della documentazione di clima acustico"*). Tale documento, previsto dall'art.3, comma 3, lettera a della L.R. 52/2000, definisce la struttura del processo di progettazione e individua le fasi operative descritte brevemente qui di seguito.

Fase 0 - Acquisizione dei dati ambientali ed urbanistici.

All'interno di questa fase vengono acquisiti i dati cartografici, urbanistici ed ambientali necessari per un'analisi territoriale approfondita e finalizzata all'elaborazione di un *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* coordinato con gli altri strumenti di governo del territorio.

Fase I - Analisi delle Norme Tecniche di Attuazione del PRGC, determinazione delle corrispondenze tra classi di destinazione d'uso e classi acustiche ed elaborazione della bozza di Classificazione Acustica.

In questa fase si procede all'elaborazione della bozza di classificazione acustica del territorio comunale. Al fine di conseguire tale obiettivo vengono analizzate le Norme Tecniche di Attuazione del PRGC individuando, ove possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del *D.P.C.M. 14/11/1997*. Attraverso tale procedura si stabilisce una classe acustica per ogni destinazione d'uso del PRGC. Tale operazione viene svolta tenendo conto anche delle informazioni fornite dalla restante documentazione tecnica disponibile. Per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile un'identificazione univoca di classificazione acustica si indica, in questa fase, l'intervallo di variabilità; per le categorie omogenee d'uso del suolo per le quali non è possibile dedurre alcuna indicazione sulla classificazione acustica si adotta una classe "indeterminata". Nell'analisi non viene considerata la presenza di infrastrutture dei trasporti in quanto soggette a specifiche norme.

Fase II - Analisi territoriale di completamento e perfezionamento della bozza di Classificazione Acustica.

Tale fase operativa si fonda su un'approfondita analisi territoriale "diretta" di tutte le aree a cui non è stato possibile assegnare univocamente una classe acustica. In particolare vengono svolti una serie di sopralluoghi finalizzati a determinare il reale utilizzo di quelle porzioni di territorio la cui destinazione d'uso non ha permesso l'identificazione di una corrispondente classe acustica secondo il *D.P.C.M. 14/11/1997*. Contestualmente si approfondisce l'analisi delle aree caratterizzate da un tessuto urbanistico particolarmente complesso o interessate da potenziali criticità, individuando gli insediamenti con particolari esigenze acustiche (sia in qualità di sorgenti che di ricettori: ad esempio laboratori artigianali, piccole attività produttive, distributori di carburanti, campi sportivi, nuclei residenziali, ecc.). Il risultato che si ottiene con il completamento di questa fase costituisce una fedele rappresentazione delle esigenze di clima acustico per tutto il territorio comunale. In questa fase vengono inoltre recepite le informazioni tecniche-politiche fornite dall'Amministrazione Comunale che integrano quelle derivanti dalla lettura del PRGC e dall'analisi territoriale.

Fase III - Omogeneizzazione della Classificazione Acustica e individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, oppure mobile, oppure all'aperto.

Al fine di evitare un *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* eccessivamente parcellizzato e quindi non attuabile in pratica, si applica la procedura di omogeneizzazione definita all'interno delle *Linee Guida* regionali. Attraverso tale criterio metodologico si procede ad uniformare la classe acustica delle aree a diversa destinazione d'uso costituenti l'isolato (unità territoriale minima di riferimento), applicando questo processo solo a quelle superfici che hanno una dimensione inferiore a 12.000 m² (valore limite definito per garantire la compatibilità acustica tra aree a contatto aventi un solo salto di classe acustica). Nell'ambito di tale fase vengono inoltre individuate le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto.

Fase IV - Inserimento delle fasce "cuscinetto" e delle fasce di pertinenza delle infrastrutture dei trasporti.

Il primo scopo di questa fase lavorativa consiste nel perseguire il rispetto del divieto di accostamento di aree non completamente urbanizzate i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A) (accostamento critico). Per ottenere tale risultato si inseriscono delle fasce "cuscinetto" digradanti, aventi dimensioni pari almeno a 50 m e valori limite decrescenti di 5 dB(A). Secondo scopo di questa fase è l'inserimento delle fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto, previste all'art.3 comma 2 della *Legge Quadro*, il quale dovrà avvenire con operazioni differenziate a seconda della tipologia dell'infrastruttura in esame.

Al fine di consentire una migliore comprensione del processo di classificazione acustica del territorio di Lessona e di facilitare l'analisi delle fasi progettuali individuate dalla Regione Piemonte, nella presente relazione si effettua una descrizione distinta per le diverse fasi operative.

3.3 Fase 0

I principali dati cartografici, urbanistici ed ambientali acquisiti in questa fase per effettuare l'analisi territoriale finalizzata all'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica - Variante n°1* di Lessona sono i seguenti:

- *Variante Strutturale n°2 al P.R.C.G. Vigente* di Lessona - Norme Tecniche di Attuazione;
- *Variante Strutturale n°2 al P.R.C.G. Vigente* di Lessona - Tavole;
- cartografia in formato vettoriale della Carta Tecnica Comunale.

La copertura tematica relativa al P.R.G. è stata appositamente realizzata in conformità allo strumento urbanistico.

Per identificare le classi di destinazione d'uso corrispondenti all'ultima revisione del P.R.G. è stato definito un apposito campo nel database, denominato "N_SIGLA", nel quale è stata riportata la corretta nomenclatura delle aree normative.

Altre informazioni desunte dalle indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale hanno completato il quadro relativo ai seguenti aspetti:

- confini comunali;
- localizzazione delle aree destinate o da destinarsi a pubblico spettacolo o a manifestazioni di cui all'art.6, comma 1, lettera c) della *L.R. 52/2000*;
- strutture scolastiche e assimilabili;
- aree naturali protette, beni di interesse turistico ed ogni altro elemento per il quale la quiete rappresenti un elemento base per la sua fruizione;
- aree industriali o prevalentemente industriali, le aree commerciali o prevalentemente commerciali, le aree esclusivamente residenziali e le aree con elementi impropri.

3.4 Fase I

L'identificazione delle corrispondenze tra le categorie omogenee d'uso del suolo e le classi acustiche è avvenuta attraverso l'analisi delle Norme Tecniche di Attuazione della *Variante Strutturale n°2 al P.R.C.G. Vigente* di Lessona, nello specifico l'art. 50 "Destinazioni d'uso" del CAPO G "Strumenti e modalità di attuazione del PRG" e il CAPO H "Classi di uso del suolo".

La classificazione delle destinazioni d'uso e le corrispondenze tra aree normative e le classi acustiche, in base alle caratteristiche urbanistiche ed edilizie, alle previsioni di intervento e alle destinazioni d'uso consentite sono riportate in *Tabella 3.1* e *Tabella 3.2*.

| Area | Destinazione | Classe acustica |
|---|---|-----------------|
| <p>Azzonamento tipo A Agglomerati urbani o unità urbanistico-edilizie che rivestono carattere storico-artistico e/o ambientale o documentario, costituenti testimonianza storica, culturale e tradizionale, compresi i relativi dintorni significativi che concorrono a determinare il valore di insieme</p> | | |
| <p>Insedimenti urbani di antica formazione - A1</p> | <p>Destinazione prevalente: RESIDENZIALE Funzioni ammesse FUNZIONE ABITATIVA a.1 abitazione di ogni tipo da A.1 a.9 a.2 autorimesse: C.6 FUNZIONI TERZIARIE e FUNZIONI ALBERGHIERE b.1 funzioni direzionali, finanziarie, assicurative: D.5 b.2 funzioni commerciali: C.1-C.3-C.2 b.3 funzioni di servizio: A.10-B.1-B.4-B.5-B.6-C.4-D.3-D.6-E.7-G.4 d.1 funzioni ricettive fisse: D.2</p> | <p>I ÷ III</p> |
| <p>Nuclei minori o unità edilizie di valore storico-artistico e/o ambientale o documentario - A2</p> | <p>Destinazione prevalente: RESIDENZIALE Funzioni ammesse Per i nuclei extraurbani: FUNZIONE ABITATIVA a.1 abitazione di ogni tipo da A.1 A.9 a.2 autorimesse: C.6 FUNZIONI TERZIARIE e FUNZIONI ALBERGHIERE b.1 funzioni direzionali, finanziarie, assicurative: D.5 b.2 funzioni commerciali: C.1-C.3-C.2 b.3 funzioni di servizio: A.10-B.1-B.4-B.5-B.6-C.4-D.3-D.6-E.7-G.4 d.1 funzioni ricettive fisse: D.2 FUNZIONI AGRICOLE e.1 casa di abitazione: F.1 e.4 altre funzioni: F.6</p> | <p>I ÷ III</p> |

Relazione descrittiva

| Area | Destinazione | Classe acustica |
|--|---|-----------------|
| <p>Azzonamento tipo B Parti del territorio urbano totalmente o parzialmente edificate a prevalente destinazione residenziale</p> | | |
| <p>Aree edificate - B1</p> | <p>Destinazione prevalente: RESIDENZIALE Funzioni ammesse FUNZIONE ABITATIVA a.1 abitazione di ogni tipo da A.1 a A.9 a.2 autorimesse: C.6 FUNZIONI TERZIARIE e FUNZIONI ALBERGHIERE b.1 funzioni direzionali, finanziarie, assicurative: D.5 b.2 funzioni commerciali: C.1-C.3-C.2 b.3 funzioni di servizio: A.10-B.1-B.4-B.5-B.6-C.4-D.3-D.6-G.4 d.1 funzioni ricettive fisse: D.2</p> | <p>II ÷ III</p> |
| <p>Aree di completamento - B2</p> | <p>Destinazione prevalente: RESIDENZIALE Funzioni ammesse minimo 70% = FUNZIONE ABITATIVA a.1 abitazione di ogni tipo da A.1 a A.9 a.2 autorimesse: C.6 massimo 30% = FUNZIONI TERZIARIE e FUNZIONI ALBERGHIERE b.1 funzioni direzionali, finanziarie, assicurative: D.5 b.2 funzioni commerciali: C.1-C.3-C.2 b.3 funzioni di servizio: A.10-B.1-B.4-B.5-B.6-C.4-D.3-D.6-G.4 d.1 funzioni ricettive fisse: D.2</p> | <p>II ÷ III</p> |
| <p>Aree edificate di vecchio impianto - B3</p> | <p>Destinazione prevalente: RESIDENZIALE Funzioni ammesse FUNZIONE ABITATIVA a.1 abitazione di ogni tipo da A.1 a A.9 a.2 autorimesse: C.6 FUNZIONI TERZIARIE e FUNZIONI ALBERGHIERE b.1 funzioni direzionali, finanziarie, assicurative: D.5 b.2 funzioni commerciali: C.1-C.3-C.2 b.3 funzioni di servizio: A.10-B.1-B.4-B.5-B.6-C.4-D.3-D.6-G.4 d.1 funzioni ricettive fisse: D.2 FUNZIONI AGRICOLE e.1 abitazioni rurali: F.1 e.4 altre funzioni: F.6</p> | <p>II ÷ III</p> |

Relazione descrittiva

| Area | Destinazione | Classe acustica |
|--|---|-----------------|
| Azzonamento tipo C Parti del territorio destinate a nuovi insediamenti residenziali | | |
| Aree di recente di edificazione - C1 | Destinazione prevalente: RESIDENZIALE Funzioni ammesse: minimo 70% = FUNZIONE ABITATIVA a.1 abitazione di ogni tipo da A.1 a A.9 a.2 autorimesse: C.6 massimo 30% = FUNZIONI TERZIARIE e FUNZIONI ALBERGHIERE b.1 funzioni direzionali, finanziarie, assicurative: D.5 b.2 funzioni commerciali: C.1-C.3-C.2 b.3 funzioni di servizio: A.10-B.1-B.4-B.5-B.6-C.4-D.3-D.6-G.4 d.1 funzioni ricettive fisse: D.2 | II ÷ III |
| Aree di nuova edificazione - C2 | Destinazione prevalente: RESIDENZIALE Funzioni ammesse minimo 70% = FUNZIONE ABITATIVA a.1 abitazione di ogni tipo da A.1 a A.9 - a.2 autorimesse: C.6 massimo 30% = FUNZIONI TERZIARIE e FUNZIONI ALBERGHIERE b.1 funzioni direzionali, finanziarie, assicurative: D.5 b.2 funzioni commerciali: C.1-C.3-C.2 b.3 funzioni di servizio: A.10-B.1-B.4-B.5-B.6-C.4-D.3-D.6-G.4 d.1 funzioni ricettive fisse: D.2 | II ÷ III |
| Aree urbane di rispetto paesaggistico - C3 | Destinazione prevalente: Aree interne o marginali ad ambiti edificati, attualmente a destinazione vigneto, frutteto o prato incolto, per le quali, ai fini del mantenimento o riqualificazione delle funzioni presenti, viene ammessa la funzione abitativa. Funzioni ammesse FUNZIONE ABITATIVA a.1 abitazione di ogni tipo da A.1 a A.9 - A.10 nella misura max del 30% a.2 autorimesse: C.6 e.1 abitazioni rurali: F.1 | II ÷ III |
| Aree extraurbane di ripristino paesaggistico - C4 | Le aree extraurbane di ripristino paesaggistico sono finalizzate alla ricostruzione del preesistente paesaggio agrario, caratterizzato dalla presenza del vigneto (o del frutteto) all'intorno dell'edificio residenziale e nel contempo funzionale all'attività viticolo-enologica | III |

Relazione descrittiva

| Area | Destinazione | Classe acustica |
|---|--|-----------------|
| <p>Azzonamento tipo D Parti del territorio destinate ad insediamenti a prevalente funzione produttiva di tipo artigianale-industriale, commerciale, direzionale, terziaria di servizio e turistica.</p> | | |
| <p>Aree con impianti produttivi che si confermano - D1</p> | <p>Destinazione prevalente: ARTIGIANALE-INDUSTRIALE Funzioni ammesse minimo 80% = FUNZIONE PRODUTTIVA c.1 attività produttive di tipo manifatturiero D.1-D.7-G.8 massimo 20% = FUNZIONI TERZIARIE COLLEGATE ALL'ATTIVITA' PRODUTTIVA b.2 funzioni commerciali: C.1-C.3-C.2-D.8 b.3 funzioni di servizio: A.10-B.4-B.5-C.4-G.4 FUNZIONE RESIDENZIALE: a.1-a.2 limitatamente ad alloggio proprietà o custode</p> | <p>IV ÷ VI</p> |
| <p>Aree di riordino produttivo da attrezzare - D2</p> | <p>Destinazione prevalente: ARTIGIANALE-INDUSTRIALE Funzioni ammesse minimo 80% = FUNZIONE PRODUTTIVA c.1 attività produttive di tipo manifatturiero D.1-D.7-G.8 massimo 20% = FUNZIONI TERZIARIE COLLEGATE ALL'ATTIVITA' PRODUTTIVA b.2 funzioni commerciali: C.1-C.3-C.2-D.8 b.3 funzioni di servizio: A.10-B.4-B.5-C.4-G.4 FUNZIONE RESIDENZIALE - a.1-a.2 limitatamente ad alloggio proprietà o custode</p> | <p>IV ÷ VI</p> |
| <p>Aree per nuovi impianti produttivi - D3</p> | <p>Destinazione prevalente: ARTIGIANALE-INDUSTRIALE Funzioni ammesse minimo 80% = FUNZIONE PRODUTTIVA c.1 attività produttive di tipo manifatturiero: D.1-D.7-G.8 massimo 20% = FUNZIONI TERZIARIE COLLEGATE ALL'ATTIVITA' PRODUTTIVA b.2 funzioni commerciali: C.1-C.3-C.2-D.8 b.3 funzioni di servizio: A.10-B.4-B.5-C.4-G.4 FUNZIONE RESIDENZIALE a.1-a.2 limitatamente ad alloggio proprietà o custode</p> | <p>IV ÷ VI</p> |
| <p>Aree per insediamenti commerciali - D4</p> | <p>Destinazione prevalente: COMMERCIALE Funzioni ammesse minimo 70% = FUNZIONE TERZIARIA COMMERCIALE b.2 funzioni commerciali: C.1-C.2-D.8-C.3 (se legata attività commerciale) massimo 30% = FUNZIONI TERZIARIE b.1 funzioni direzionali, finanziarie, assicurative: D.5 b.3 funzioni di servizio: A.10-B.4-B.6-C.4-G.4 d.1 funzioni ricettive fisse: D.2 FUNZIONE RESIDENZIALE a.1-a.2 limitatamente ad alloggio proprietà o custode</p> | <p>III ÷ IV</p> |

Relazione descrittiva

| Area | Destinazione | Classe acustica |
|---|--|-----------------|
| Aree per servizi di interesse generale - D5 | Destinazione prevalente: SERVIZI DI INTERESSE GENERALE Funzioni ammesse minimo 80% = FUNZIONI TERZIARIE DI SERVIZIO b.3 funzioni di servizio: A.10-B.1-B.2-B.3-B.5-B.6-D.3-D.4 massimo 20% = FUNZIONI TERZIARIE COMMERCIALI O DI SERVIZIO b.2 funzioni commerciali: C.1-C.3-C.2 b.3 funzioni di servizio: B.4-C.4-G.1-G.2-G.4 d.1 funzioni ricettive fisse: D.2 FUNZIONE RESIDENZIALE a.1-a.2 limitatamente ad alloggio proprietà o custode | ? |
| Aree per impianti ricreativi di interesse generale - D6 | Destinazione prevalente: IMPIANTI RICREATIVI PER IL TEMPO LIBERO Funzioni ammesse minimo 80% = FUNZIONI TERZIARIE DI SERVIZIO b.3 funzioni di servizio: B.4-C.4-D.6-G.1-G.2-G.4-G.7a massimo 20% = FUNZIONI TERZIARIE COMMERCIALI O DI SERVIZIO b.2 funzioni commerciali: C.1-C.3-C.2 b.3 funzioni di servizio: A.10-B.5-D.3 d.1 funzioni ricettive fisse: D.2 FUNZIONE RESIDENZIALE a.1-a.2 limitatamente ad alloggio proprietà o custode | III |
| Aree per attrezzature di interesse comune - D7 | Destinazione prevalente: ATTREZZATURE TECNICHE E TECNOLOGICHE Funzioni ammesse minimo 80% = FUNZIONI TERZIARIE DI SERVIZIO b.3 funzioni di servizio: E.1-E.3-E.4-G.11 massimo 20% = FUNZIONI TERZIARIE DI SERVIZIO b.3 funzioni di servizio: B.4-B.5-G.4-G.8 FUNZIONE RESIDENZIALE a.1-a.2 limitatamente ad alloggio proprietà o custode | ? |

| Area | Destinazione | Classe acustica |
|--|--|-----------------|
| Aree per insediamenti ricettivi – D8 | Destinazione prevalente: ALBERGHIERA Funzioni ammesse MINIMO 70% = FUNZIONE ALBERGHIERA d.1 funzioni ricettive fisse: D.2 MASSIMO 30% = FUNZIONI TERZIARIE b.1 funzioni direzionali, finanziarie, assicurative: D.5 b.2 funzioni commerciali: C.1 b.3 funzioni di servizio: B.6-C.4-D.6-G.1-G.2-G.4-D.3 FUNZIONE RESIDENZIALE a.1-a.2 per le sole necessità di servizio (max 300 m ²) | III |
| Azionamento tipo E – Aree agricole Parti del territorio finalizzate alle esigenze della produzione agricola, sono suddivise in sottozone (E1-E2-E3-E4-E5) | | |
| Aree E1 | Aree di primaria importanza in termini di capacità utile sia produttiva, in quanto caratterizzate da una produzione agricola tipica e specializzata, sia ambientale paesaggistica, pertanto suscettibile di tutela. Sono ammessi esclusivamente gli interventi agrotecnici, e non è consentito nessun intervento edilizio; | III |
| Aree E2 | Aree di primaria importanza in termini di capacità utile produttiva, caratterizzate da una limitata compromissione territoriale extra-agricola | III |
| Aree E3 | Aree caratterizzate da una significativa capacità utile produttiva e da almeno una delle seguenti particolarità: a) elevato frazionamento fondiario; b) vicinanza alla zona non rurale tale da comportare limitazioni allo svolgimento di alcune attività agricole ed in particolare all'allevamento del bestiame; c) presenza di una sensibile compromissione edificativa. | III |
| Aree E4 | Aree caratterizzate da una discreta capacità utile produttiva e la cui localizzazione in prossimità della zona urbana è però tale da non comportare limitazioni all'insediamento di allevamenti zootecnici minori. | III |
| Aree E5 | Aree che per localizzazione ed estensione sono caratterizzate da una capacità utile ambientale paesaggistica decisamente superiore a quella produttiva (molto limitata), conseguentemente alla loro ubicazione marginale o interna al tessuto urbano sono comprese, nella cartografia di Piano, tra le aree urbanizzate. | III |

| Area | Destinazione | Classe acustica |
|--|---|-----------------|
| <p>Azzonamento tipo F – Aree boscate Parti del territorio caratterizzate dalla presenza di vegetazione forestale naturale o di impianto artificiale, od anche dalla temporanea mancanza della copertura arborea per eventi naturali od antropici, funzionale alla difesa idrogeologica ed alla tutela ambientale oltre che alla produzione legnosa</p> | | |
| Aree boscate – F | Le aree a bosco sono individuate sulla base dello stato di fatto dei luoghi in aderenza alla definizione di cui all'art. 3 della L.R. 4/2009 e dei relativi atti di attuazione. Qualora una porzione di territorio azzonata come area boscata abbia caratteristiche di area agricola secondo i disposti normativi vigenti, tale superficie, senza che questo comporti variante al P.R.G., si intende automaticamente azzonata come area agricola (E1, E2, E3, E4, E5) | III |
| <p>Azzonamento tipo G – Area della Baraggia area di tutela naturalistica della Baraggia, finalizzata alla conservazione dell'ambiente naturale, alla ricerca scientifica ed a una fruizione ecoturistica-ricreativa</p> | | |
| Aree G1 | <p>Aree di tutela naturalistica assoluta Sono consentiti esclusivamente interventi destinati alla conservazione ed al ripristino delle componenti naturali e dei relativi equilibri, nonché l'eventuale realizzazione di percorsi pedonali ed ippici, piste ciclabili, spazi di sosta e punti per l'osservazione scientifica-didattica-ricreativa, spazi per attività sportive compatibili con le presenti norme quali: podismo, percorsi vita, equitazione, golf, ciclocross, tiro con l'arco e simili; non sono consentiti spazi e percorsi per mezzi motorizzati</p> | I ÷ III |
| Aree G2 | Area testimoniale del sistema agricolo | III |
| <p>Azzonamento tipo H – Aree a parco urbano Parti del territorio con caratteristiche di parco di valore botanico e/o ambientale-paesaggistico e/o ricreazionale.</p> | | |
| Aree a parco urbano - H | <p>Porzioni di territorio urbano inedificate, caratterizzate da presenza di vegetazione arborea e/o arbustiva e/o erbacea di interesse botanico e/o ricreazionale. In queste aree, destinate a verde con funzione ornamentale, non è consentita l'edificazione.</p> | III |

Relazione descrittiva

| Area | Destinazione | Classe acustica |
|---|--|-----------------|
| Aree pubbliche o di uso pubblico (S.P.) Parti del territorio destinate a spazi ed attrezzature pubbliche o di uso pubblico, nel rispetto degli standards di cui all'art. 21 della L.R. 56/77 | | |
| a) per gli insediamenti residenziali (art. 21 punto 1 L.R. 57/77) | Aree con attrezzature per l'istruzione | I |
| | Aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative) | ? |
| | Aree per giardini e parchi gioco e servizi annessi per attrezzature sportive; per la realizzazione di attrezzature ricreative d'uso collettivo quali chioschi, spogliatoi, sedi di società sportive, modesti locali di servizio o di ristoro e simili | ? |
| | Aree per parcheggi destinati alla creazione di posti-macchina in superficie, o all'installazione di autorimesse collettive | ? |
| b) per gli insediamenti produttivi | Aree per attrezzature al servizio degli insediamenti produttivi | ? |
| c) per gli insediamenti di tipo commerciale e direzionale | Aree per attrezzature al servizio degli insediamenti di tipo commerciale e direzionale | ? |
| Aree per impianti urbani | Aree destinabili o destinate ad impianti cimiteriali, infrastrutture connesse alla realizzazione di impianti di distribuzione idrica, rete fognaria, approvvigionamento di energia elettrica, quando eseguiti da enti pubblici | ? |
| Aree per la viabilità | Aree destinate alla viabilità esistenti ed in progetto secondo la classificazione dettata dal nuovo Codice della Strada, D.L. 30.07.1992 n° 285 e relativo Regolamento di attuazione D.P.R. 16.12.1992 n° 495 come modificato dal D.P.R. 26.04.93 n° 147 | - |

Tabella 3.1 – Classificazione acustica da Fase I

Relazione descrittiva

| Funzione | Destinazione |
|--|---|
| Funzione abitativa | a.1 abitazione di ogni tipo A.1/A.9 |
| | a.2 autorimesse C.6 |
| Funzioni terziarie | b.1 funzioni direzionali, finanziarie, assicurative: istituti di credito, cambio, assicurazione D.5 |
| | b.2 funzioni commerciali: negozi, botteghe, pubblici esercizi, mostre C.1 laboratori per arti e mestieri, comprese attività produttive manifatturiere solo se laboratoriali C.3 magazzini e depositi C.2 fabbricati per speciali esigenze di attività commerciali D.8 |
| | b.3 funzioni di servizio: uffici e studi privati A.10 collegi, convitti, case di riposo, conventi e simili B.1 case di cura e ospedali di enti di diritto pubblico B.2 uffici pubblici B.4 scuole e laboratori scientifici B.5 biblioteche, pinacoteche, musei, gallerie, accademie B.6 attività sportive di enti operanti senza fini di lucro C.4 teatri, cinema, sale concerti e spettacoli D.3 case di cura e ospedali di enti non di diritto pubblico D.4 attività sportive di enti operanti con fine di lucro D.6 attività di culto E.7 impianti sportivi a raso G.1 impianti sportivi per la balneazione G.2 parchi e giardini pubblici G.4 |
| Funzione produttiva | c.1 attività produttive di tipo manifatturiero (escluse quelle di tipo b.2): opifici D.1 fabbricati per speciali esigenze industriali D.7 depositi a cielo aperto G.8 |
| Funzioni alberghiere e per il soggiorno temporaneo | d.1 funzioni ricettive fisse: alberghi, pensioni, motel, case albergo, locande, rifugi e simili D.2 |
| | d.2 funzioni ricettive temporanee: campeggi, aree attrezzate per roulotte e simili G.3 |
| Funzioni agricole | e.1 casa di abitazione F.1 annessi rustici F.2 annessi zootecnici F.3 |
| | e.2 altre funzioni: attività agrituristiche F.6 |

Tabella 3.2 – Destinazioni d'uso

Casi specifici di indeterminazione in Fase I:

- Aree per servizi di interesse generale (D5) e aree per attrezzature di interesse comune (aree D7): la classificazione avviene in Fase II, in base alle destinazioni specifiche;
- Aree pubbliche o di uso pubblico (S.P.): la classificazione avviene in Fase II, in base alla classe degli insediamenti di afferenza o in base alle destinazioni specifiche.

3.5 Fase II

L'analisi territoriale "diretta" del territorio comunale di Lessona ha permesso di identificare in dettaglio la tipologia dei nuclei insediativi.

Per quanto riguarda gli insediamenti residenziali essi sono stati classificati in Classe III o II in relazione alla presenza o meno di attività commerciali e terziarie. In particolare per quanto riguarda il nucleo abitato principale di Lessona le attività commerciali sono concentrate soprattutto all'interno o nelle vicinanze dell'isolato delimitato da Via Roma, Via Piemonte e Strada Provinciale per Masserano. Pertanto le aree che si trovano nell'isolato o in prossimità e ospitano attività di tipo commerciale – terziario sono state poste in Classe III. Sono state inserite in Classe III anche le aree di tipo residenziale poste lungo Via Fratelli Tondi in quanto presentano insediamenti misti di carattere residenziale – artigianale – commerciale. Le rimanenti aree residenziali, caratterizzate da insediamenti prettamente residenziali, sono state inserite in Classe II.

Per quanto riguarda il centro abitato di Crosa, esso presenta caratteristiche prevalentemente residenziali pertanto le aree normative di tipo residenziale sono state inserite in Classe II, ad eccezione delle aree in cui si trovano attività commerciali e servizi (bar, posta, ...), classificate in Classe III.

Le aree residenziali che compongono le frazioni di Lessona, essendo caratterizzate quasi esclusivamente da insediamenti di tipo residenziale, sono state classificate in Classe II.

Le aree residenziali di piccole dimensioni collocate nella matrice agricola e con caratteristiche esclusivamente residenziali, sono state inserite in Classe II.

La casa di riposo "Residenza Maria Grazia" (Via XI Febbraio), la residenza per anziani "Soggiorno Sereno" (Via Roma) e la Residenza assistenziale flessibile "Centro don Franco Picco" (Via Roma) sono state poste in Classe II.

L'area delle scuole di Crosa, ora ospitante ambulatori e sedi di attività sociali, è stata inserita in Classe III.

Le aree agricole e residenziali legate all'attività di produzione e commercio del vino sono state poste in Classe III.

Tenendo conto delle caratteristiche funzionali, di inserimento ambientale e tipologico-costruttive sono stati identificati i poligoni da porre in Classe I, in particolare:

- l'area della scuola dell'infanzia, della scuola primaria, della scuola secondaria di primo grado e del municipio;
- la chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Crosa;
- l'area del cimitero di Lessona;
- l'area del cimitero di Crosa

L'area della chiesa parrocchiale di San Lorenzo, comprendente anche il teatro e degli impianti sportivi è stata inserita in Classe III.

Le ulteriori chiese e oratori presenti sul territorio di Lessona, utilizzate in maniera sporadica, sono state inserite in Classe III.

L'area degli impianti sportivi e del palazzetto dello sport (Strada provinciale per Masserano), l'area della piscina Centro Primavera (Via IV Novembre) e il circolo ippico (Via Orolungo) sono stati inseriti in Classe III.

Le aree di tipo commerciale - artigianale inserite in Classe IV sono le seguenti:

- aree D1 (officina meccanica e Echos s.r.l. – aree poste a N di Crosa, al confine con i Comuni di Casapinta e Crosa);
- area D1 (attività artigianale – Frazione Enoch);
- area D4 (Tartaglino prodotti petroliferi e per il riscaldamento – Via Roma);
- area D1 (officina – Via Cesone);
- area D1 (Tessilgomma – Via IV Novembre)
- area D1 (Effebe officina meccanica e commercio macchine tessili, Tri Graf tipolitografia e cartotecnica – Via IV Novembre);
- area D1 (attività artigianale – Via Cerro, al confine con il Comune di Cossato);
- area D1 (Paniccio costruzioni – Via IV Novembre);
- area D2 (officina meccanica Ghiglia, autolavaggio, Sergio Motors, attività artigianali – S.P. 142 lato S);
- area D2 (carrozzeria, Hydromec – Via Orolungo lato E);
- aree D1 (attività artigianali, depositi materiale edile – Via Orolungo lato W);
- area D1 (deposito materiale edile – Via Orolungo lato E);
- area D1 (parco eolico – Via per Castelletto Cervo, al confine con il Comune di Cossato).

Le aree esclusivamente industriali (Classe VI) individuate sono le seguenti:

- area D1 (Electeic vehicles – Via Francesco Cesone, al confine con il comune di Cossato);
- aree D1 (Botto Poala e Orditura Beltrami – Via Francesco Cesone);
- area D1 (area produttiva – Via Lario Dallacqua);
- area D1 (TessilGrosso, Centro Medico Sangaudio e parte ineditata – Via IV Novembre);
- area D1 (Drago Lanificio Biella e Miranda trasformazioni tessili – Via IV Novembre);
- area produttiva di frazione Palazzina (aree normative D1, D2 e D3 – attività produttive, riciclaggio materie plastiche, fonderie Zerbetto e aree in parte inedificate).

La parte del territorio comunale destinata ad attività agricola e bosco è stata posta in Classe III.

3.6 Fase III

La *Tabella 3.3* riassume gli interventi di omogeneizzazione più rilevanti.

| Aree interessate | Classe risultante | Note |
|--|-------------------|--|
| B1 (II), area agricola (III), D1 (IV) Frazione Enoch | III | Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) |
| B1 (II), area agricola (III), D4 (IV – Tartaglino prodotti petroliferi) Via Roma | III | Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) |
| B1 (II), F (III), D1 (VI – Botto Poala e Orditura Beltrami) Via Cesone | V | Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) |
| B1, B2.1 (II), D1, SP P (VI) Via Lario Dallacqua | V | Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) |
| B1, aree B2, B3, SP P (II), aree D1 (attività artigianale e Tessilgomma) aree comprese tra Via Lario Dallacqua e Via IV Novembre | III | Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) |
| B1 (II), D1 (TessilGrosso e Centro medico Sangaudio) Via IV Novembre | V | Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) |
| B1 (II), D1 (VI – Drago Lanificio Biella e Miranda trasformazioni tessili) Via IV Novembre | V | Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) |
| Aree Bi (II), D1 (IV – carrozzeria, Hydromec) Via Orolungo | IV | Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) |
| B1 (II), aree D1, SP P (IV – attività artigianali, deposito materiale edile) Via Orolungo | III | Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) |
| B1 (II), D1 (IV – attività artigianale) Via Orolungo | III | Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) |
| B1 (II), E5 (III), D1 (VI – attività di riciclaggio materie plastiche) Frazione Palazzina | V | Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) |
| Area agricola (III), D2 (VI – attività produttiva) Frazione Palazzina | V | Miscela delle caratteristiche insediative (punto 2.5, punto 2 D.G.R. 85-3802/2001) |

Tabella 3.3 – Interventi di omogeneizzazione

Gli insediamenti residenziali (Classe II) di dimensioni minori di 12000 m² collocati nella matrice agricola sono stati tutti omogeneizzati in Classe III.

Le aree artigianali (Classe IV) di dimensioni minori di 12000 m² collocati nella matrice agricola sono stati tutti omogeneizzati in Classe III

Le aree destinate a spettacolo di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto, secondo quanto disposto dall'Amministrazione Comunale, risultano essere le seguenti:

- “Area feste e Palazzetto dello sport” - denominata MCT01;
- Area “Campo sportivo Generale Ubertalli” – denominata MCT02;
- Area “Piazza Guglielmo Marconi” – denominata MCT03;
- Area “Circolo ARCI Castello” – denominata MCT04;
- Area “Piazza Gaudenzio Sella” – denominata MCT05;

Tali aree sono riportate sia all'interno dell'apposita copertura tematica che all'interno dell' *Appendice A* “Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto” - Planimetria.

3.7 Fase IV

L'inserimento di fasce cuscinetto ha permesso di rimuovere l'accostamento critico tra:

- l'area del cimitero e della chiesa di Crosa (I) e le aree agricole circostanti (III);
- l'area delle scuole di Lessona (I) e l'area agricola posta ad E (III);
- l'area del cimitero di Lessona (I) e le aree SP sport (posta ad W) e agricole circostanti (III);
- l'area D1 (IV – officina meccanica e tipolitografia) e le aree B3, C3, B1 (II) poste ad E (Via IV Novembre);
- l'area D2 (IV – autolavaggio, officina meccanica, ...) e l'area B1 posta a N (II) (S.P. 142);
- l'area D1 (VI – Electric vehicles) e le aree agricole poste a N – E – S (III);
- tra l'area D1 (VI – Botto Poala) e le aree agricole poste ad E (III). L'accostamento critico è stato rimosso solo parzialmente in quanto non è possibile inserire tutte le fasce cuscinetto necessarie per la rimozione completa dell'accostamento critico;
- tra l'area D1 (VI – Botto Poala) e le aree agricole poste a S - E (III);
- le aree produttive di Frazione Palazzina (classi V e VI) e le aree agricole poste a N – E – S (III);
- tra un'area in Classe V del Comune di Cossato e l'area agricola del Comune di Lessona adiacente (III). Le aree si trovano sul confine N – W del territorio comunale di Lessona.
- tra un'area in Classe V del Comune di Cossato e l'area agricola del Comune di Lessona adiacente (III). Le aree si trovano in prossimità dello svincolo della S.P. 142 var.

Attraverso l'analisi delle caratteristiche strutturali della viabilità esistente e l'analisi del documento "Consistenza Viabilità Provinciale" (aggiornamento anno 2018), redatto dalla provincia di Biella, in particolare l'Allegato 1 – Elenco generale e l'Allegato 3 – Relazione illustrativa, sono state classificate le infrastrutture stradali secondo le categorie specificate nelle tabelle dell'Allegato 1 del *D.P.R. 142/2004* e l'infrastruttura ferroviaria ai sensi del *D.P.R. 459/98*. Tale classificazione consente l'identificazione delle caratteristiche delle fasce di pertinenza acustiche da associare ad ogni infrastruttura stradale e ferroviaria.

3.7.1 Accostamenti critici

In Fase III sono stati rimossi i seguenti accostamenti critici:

| Codice | Aree con accostamento critico rimosso in Fase III |
|--------|---|
| 1 | D1 (IV) – aree B1 (II) |
| 2 | D4 (IV) – aree B1, C1 (II) |
| 3 | D1 (IV) – A1, aree B1, B3 (II) |
| 4 | D1 (IV) – B1 (II) |
| 5 | D1 (VI) – B1 (II), F (III) |
| 6 | D1, SP p (VI) – aree B1 (II) |
| 7 | D1 (VI) – B1 (II) |
| 8 | D1 (IV) – B1 (II) |
| 9 | D1 (VI) – B1 (II) |
| 10 | D2 (IV) – B1 (II) |
| 11 | D2 (IV) – B1 (II) |
| 12 | D2 (IV) – B1 (II) |
| 13 | D2 (IV) – B1 (II) |
| 14 | D2 (IV) – B1 (II) |
| 15 | D2 (IV) – B1 (II) |
| 16 | D2 (IV) – B1 (II) |
| 17 | D1 1 (IV) – B1 (II) |
| 18 | D1 1, D1. SP P (IV) – B1 (II) |
| 19 | D1 1 (IV) – aree B1, C2 b (II) |
| 20 | D1 (IV) – B1 (II) |
| 21 | D1 (IV) – B1 (II) |
| 22 | D1 (IV) – B1, SP av (II) |
| 23 | D1 (VI) – B1 (III) |
| 24 | D2 (VI) – E2 (III) |

Tabella 3.4– Accostamenti critici rimossi in Fase III.

La localizzazione degli accostamenti critici rimossi in Fase III è riportata in *Appendice B*. Lo scenario di classificazione acustica rappresentato nelle immagini è relativo alla Fase II.

Relazione descrittiva

Gli accostamenti critici residui sono riportati nella tabella successiva.

| Codice | Potenziali sorgenti | Aree sensibili | Motivazione |
|--------|---|--|---|
| 1 | Area agricola, SP P-gp (III) | Cimitero di Crosa (I) | Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettera d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 2 | SP P-gp, SP sport (III) | Chiesa (I) | Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettera d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 3 | Area della chiesa parrocchiale di San Lorenzo, teatro e impianti sportivi (III) | Area delle scuole di Lessona (I) | Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 4 | SP sport (III) | Cimitero di Lessona (I) | Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettera d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 5 | D1 (VI) | B1, area agricola (III) | Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) - Fascia cuscinetto non completamente inserita al fine di evitare la creazione di nuovi accostamenti critici determinati dall'inserimento della fascia stessa |
| 6 | B1, D1 (V) | Aree B1, area agricola (III) | Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettera d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 7 | D1 (V) | D1, B1, aree SP P, E5 (III) | Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 8 | D1 (V) | Aree in Classe III del Comune di Cossato | Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 9 | D1 (VI) | Aree B1, area agricola (III) | Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 10 | D1, B1, B2.1, SP P (V) | B1 (III) | Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 11 | D1 (V) | B1 (II), area agricola (III) | Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 12 | B1, B2.1 (V) | Aree in Classe II e III del Comune di Cossato | Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 13 | D1 (VI) | Aree in Classe III del Comune di Cossato | Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 14 | D1, B1 (V) | Aree B1, A1.1, b1.3, C2 3-PEC-b, SP P, SP gp (II), B1, B3, area agricola (III) | Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 15 | D1, SP P (IV) | H, C2 3-PEC-b, B1 (II) | Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 16 | D1, SP P (IV) | B1 (II) | Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 17 | D1, B1 (V) | B1 (II), aree B1, B2, C2-b, aree SP P, aree agricole (III) | Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 18 | D1, B1 (V) | Aree in Classe III del Comune di Cossato | Aree sature (punto 2.6, lettera c) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 19 | Aree in Classe V del Comune di Cossato | Aree agricole (III) | Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettera d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |

Relazione descrittiva

| Codice | Potenziali sorgenti | Aree sensibili | Motivazione |
|--------|---------------------|---|---|
| 20 | D2 (IV) | aree B1, SP P, E3 (II) | Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 21 | D2 (IV) | Aree B1, SP P (II) | Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettera d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 22 | E5 (V) | B1 (II), B1 (III) | Superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettera d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) - Fascia cuscinetto non completamente inserita al fine di evitare la creazione di nuovi accostamenti critici determinati dall'inserimento della fascia stessa |
| 23 | E5, B1, D1 (V) | aree B1 (II), B1, aree agricole, C2 7-PEC-b (III) | Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) |
| 24 | D2, E2 (VI) | B1 (II), C2 7-PEC-b, B1, aree agricole (III), E2 (IV – Fascia cuscinetto) | Aree sature e superficie insufficiente per inserimento di fasce cuscinetto (punto 2.6, lettere c) e d) <i>D.G.R. 85-3802/2001</i>) - Fascia cuscinetto non completamente inserita al fine di evitare la creazione di nuovi accostamenti critici determinati dall'inserimento della fascia stessa |

Tabella 3.5 – Accostamenti critici residui.

La localizzazione degli accostamenti critici residui è riportata in *Appendice C*.

Appendice A

Aree destinate a manifestazioni di carattere temporaneo, o mobile, oppure all'aperto – Planimetrie (scala 1 : 2 500)



“Area feste e Palazzetto dello sport” - denominata MCT01
Area “Campo sportivo Generale Ubertalli” - denominata MCT02

LEGENDA

Classe acustica

-  I - Aree particolarmente protette
-  II - Aree ad uso prevalentemente residenziale
-  III - Aree di tipo misto
-  IV - Aree di intensa attività umana
-  V - Aree prevalentemente industriali
-  VI - Aree esclusivamente industriali
-  MCT



Area “Piazza Guglielmo Marconi” – denominata MCT03

LEGENDA

Classe acustica

| | |
|---|--|
|  | <i>I - Aree particolarmente protette</i> |
|  | <i>II - Aree ad uso prevalentemente residenziale</i> |
|  | <i>III - Aree di tipo misto</i> |
|  | <i>IV - Aree di intensa attività umana</i> |
|  | <i>V - Aree prevalentemente industriali</i> |
|  | <i>VI - Aree esclusivamente industriali</i> |
|  | <i>MCT</i> |



Area “Circolo ARCI Castello” – denominata MCT04

LEGENDA

Classe acustica

| | |
|---|--|
|  | <i>I - Aree particolarmente protette</i> |
|  | <i>II - Aree ad uso prevalentemente residenziale</i> |
|  | <i>III - Aree di tipo misto</i> |
|  | <i>IV - Aree di intensa attività umana</i> |
|  | <i>V - Aree prevalentemente industriali</i> |
|  | <i>VI - Aree esclusivamente industriali</i> |
|  | <i>MCT</i> |



Area "Piazza Gaudenzio Sella" – denominata MCT05

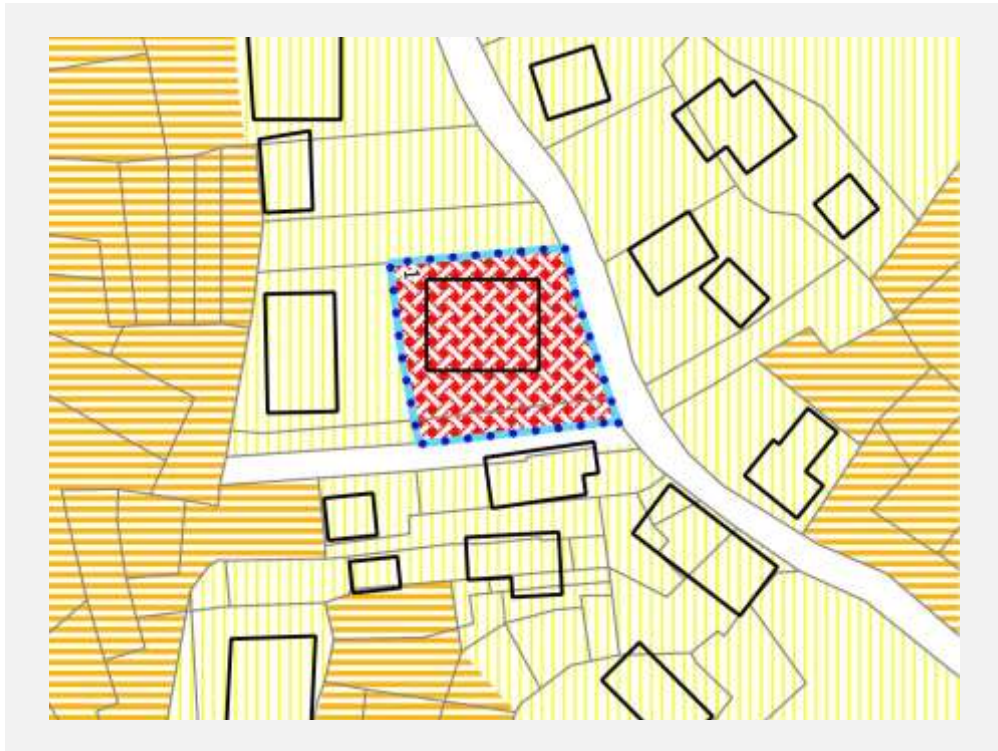
LEGENDA

Classe acustica

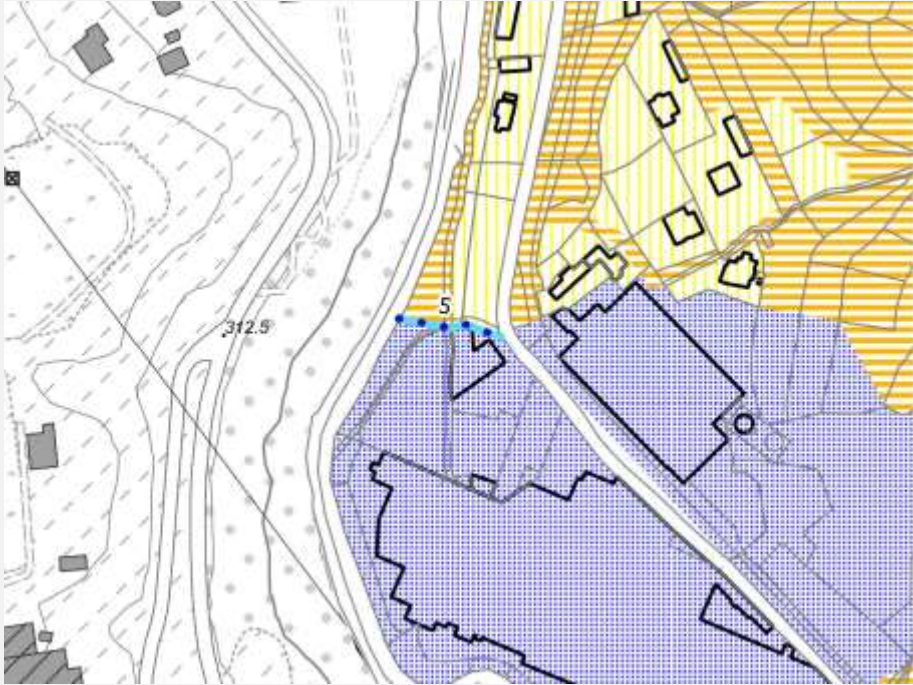
| | |
|---|--|
|  | <i>I - Aree particolarmente protette</i> |
|  | <i>II - Aree ad uso prevalentemente residenziale</i> |
|  | <i>III - Aree di tipo misto</i> |
|  | <i>IV - Aree di intensa attività umana</i> |
|  | <i>V - Aree prevalentemente industriali</i> |
|  | <i>VI - Aree esclusivamente industriali</i> |
|  | <i>MCT</i> |

Appendice B

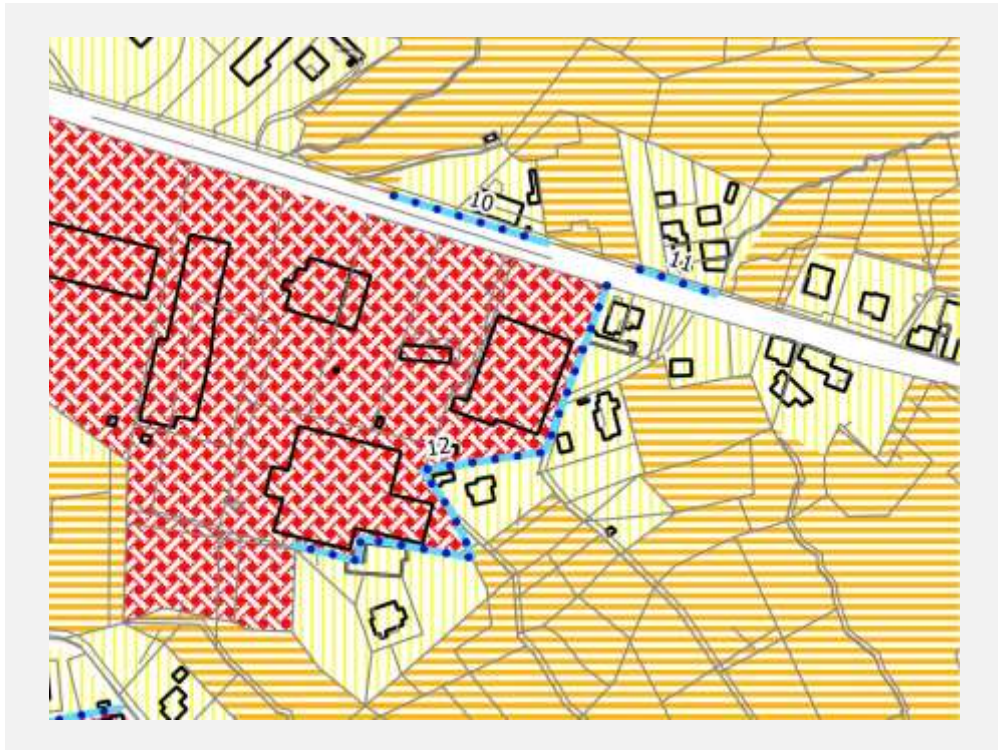
Accostamenti critici rimossi in Fase III

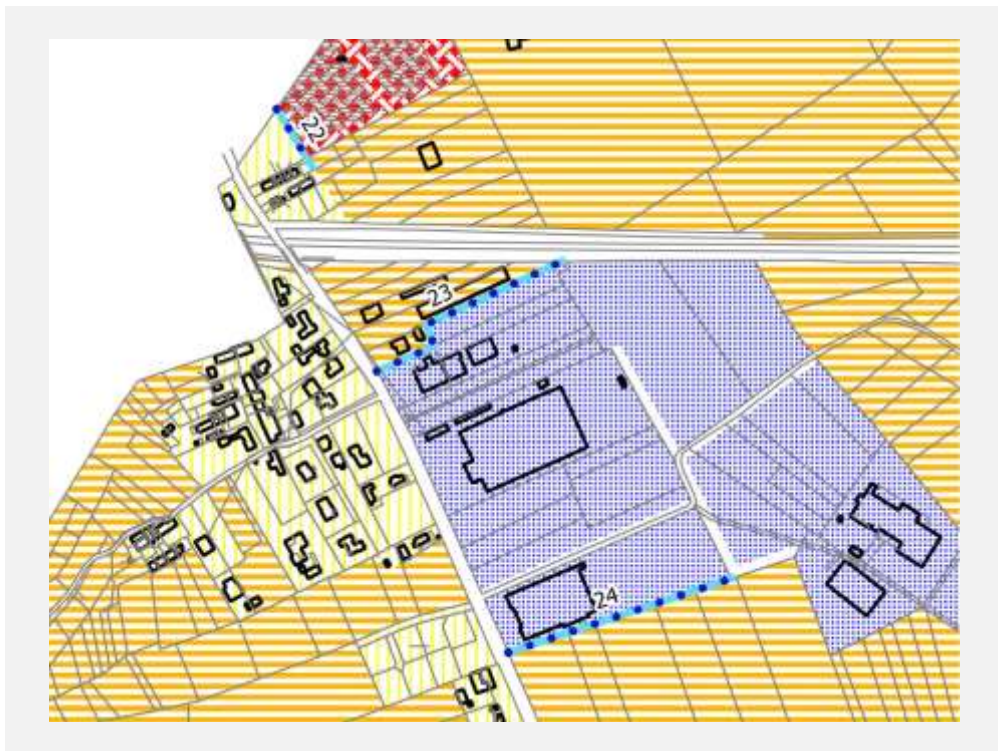
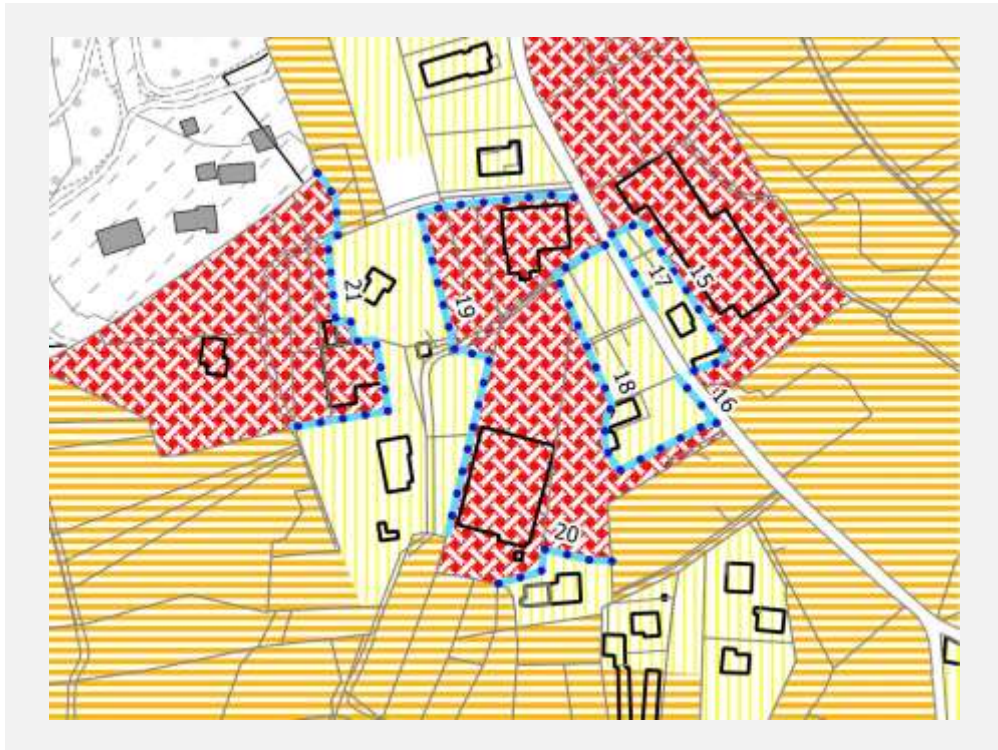


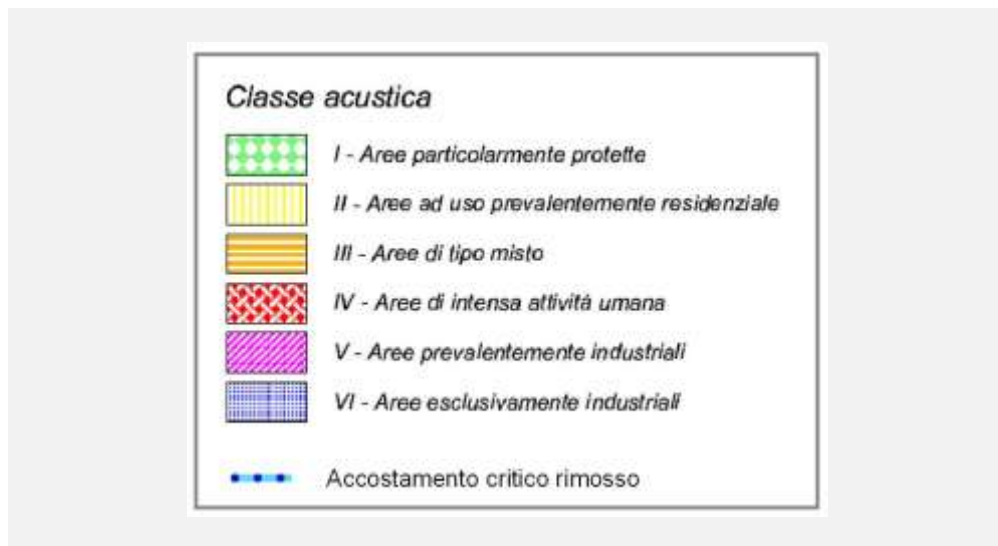




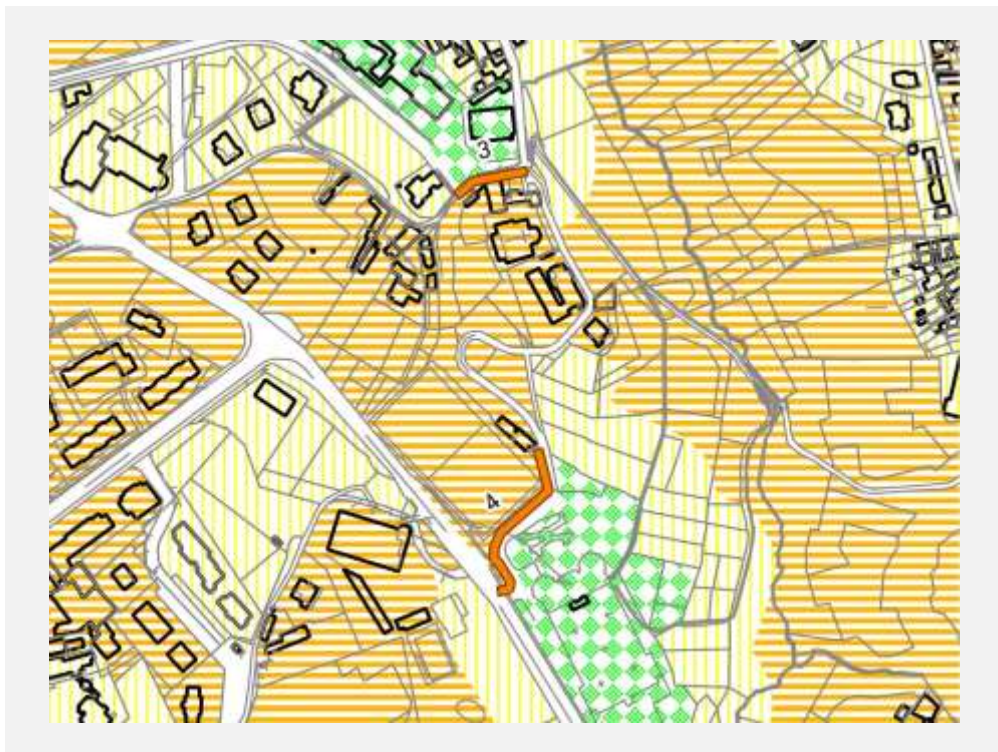


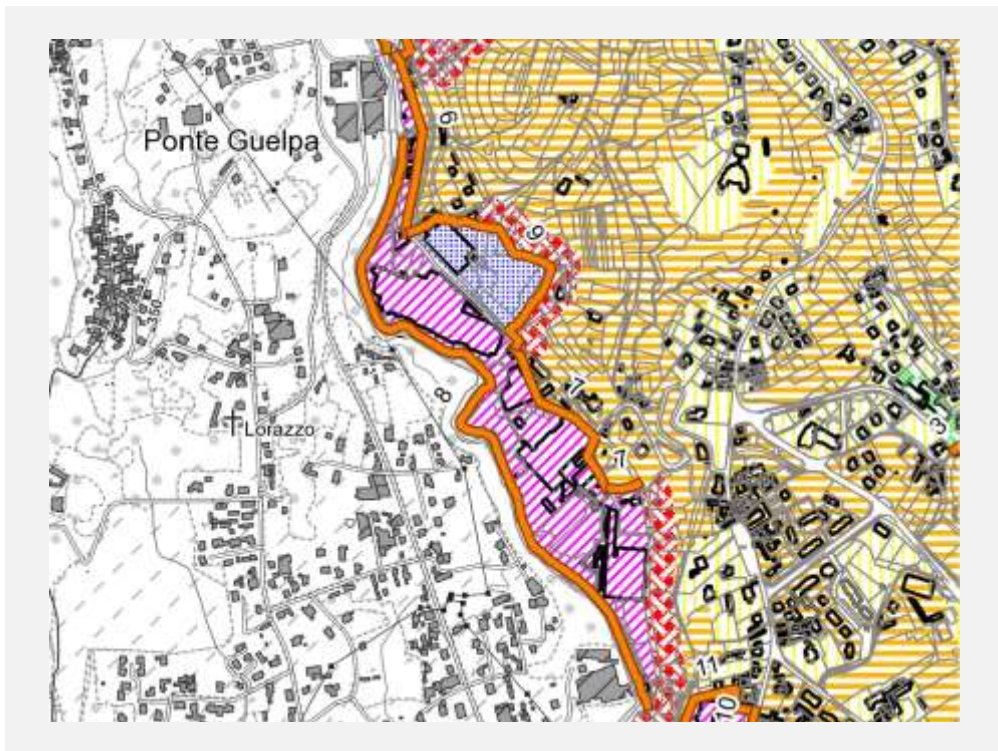
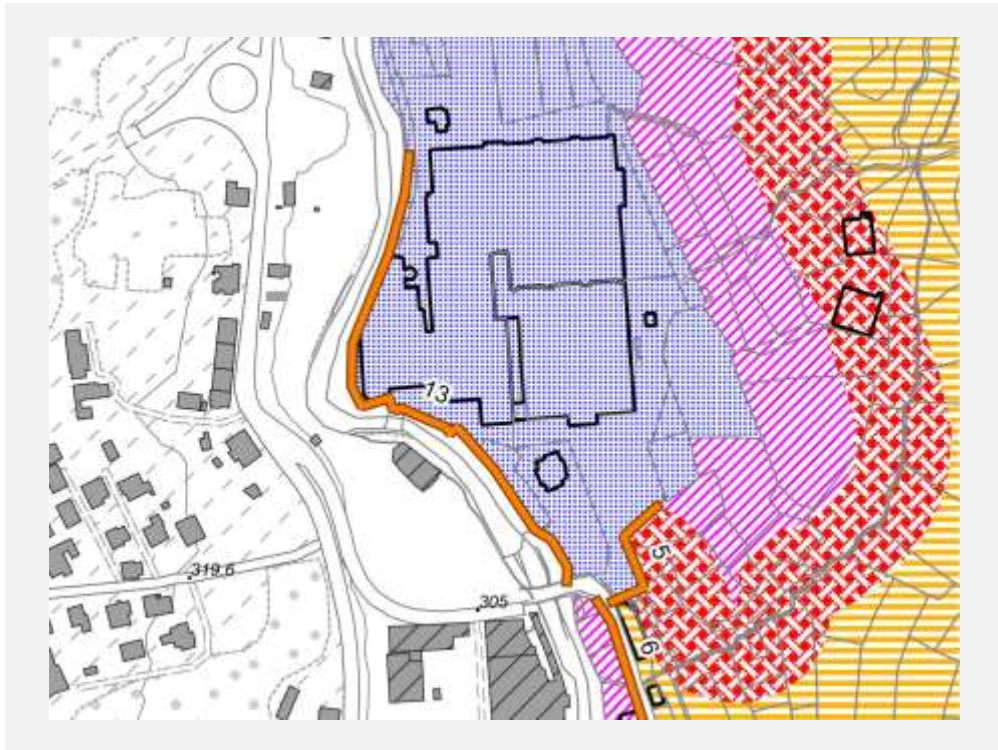






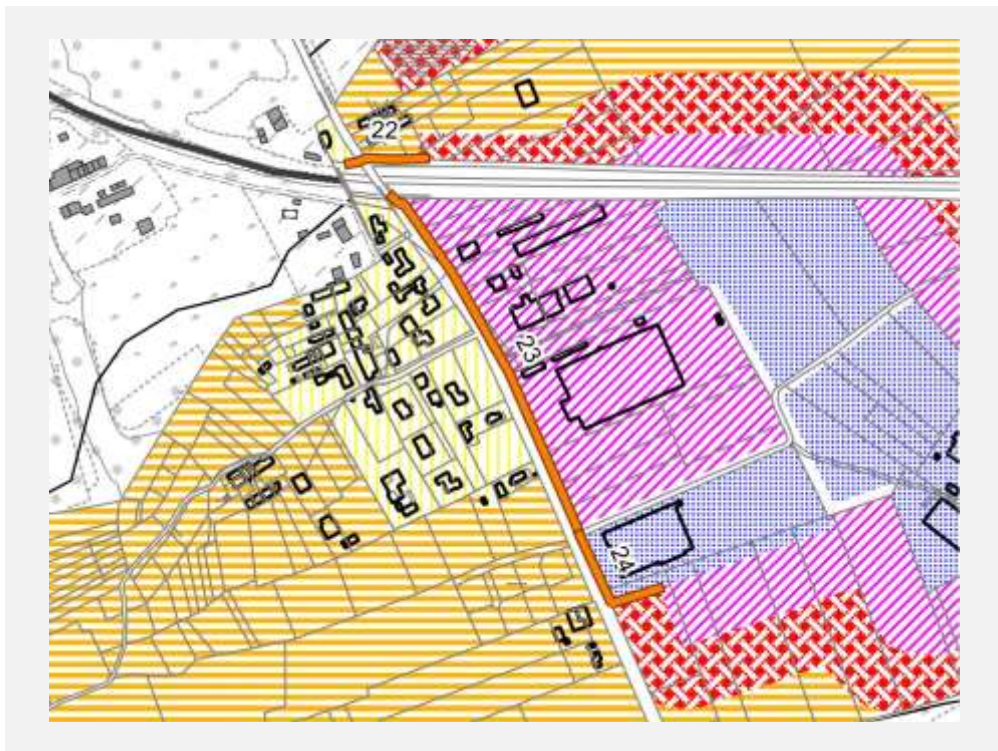
Appendice C Accostamenti critici residui

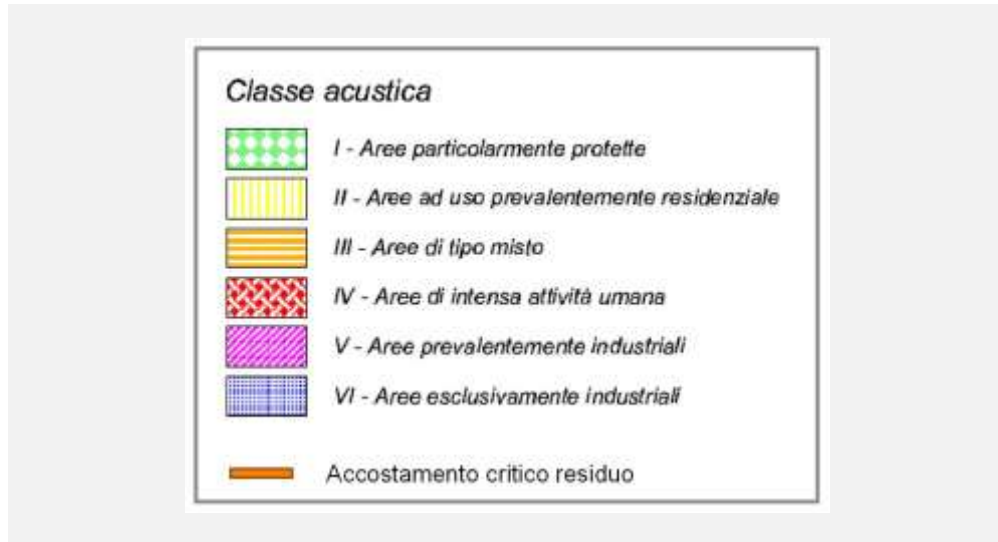












Appendice D

Documentazione fotografica



Centro abitato principale
di Lessona



Aree residenziali
Via Roma



Aree residenziali e
commerciali
Via Fratelli Tondi



Frazione Villa



Frazione Castello



Cantine Sella



Aree artigianali
S.P. 142



Aree produttive
Via Cesone

Appendice E

Glossario

Accostamento critico: l'accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A).

Accostamenti critici rimossi: accostamenti critici presenti al termine della Fase II che, in seguito ad operazioni di omogeneizzazione (Fase III) sono stati eliminati; determinano delle potenziali criticità acustiche in quanto le attività localizzate nelle aree a classe più alta, essendo interessate da una riduzione critica, devono rispettare limiti di emissione ed immissione più restrittivi di quelli appropriati alle proprie esigenze acustiche.

Accostamenti critici residui: accostamenti critici che non è stato possibile eliminare in Fase III (con l'omogeneizzazione) o in Fase IV (con l'inserimento di fasce cuscinetto).

Aree a superficie ridotta: aree con superficie inferiore a 12.000 m² e non costituenti un isolato, che determinano processi di omogeneizzazione.

Aree (o insediamenti) di afferenza: elementi di riferimento nella determinazione della classe acustica per quelle aree contigue per le quali non vi sia in atto un uso del territorio o una destinazione d'uso che determini una classe acustica specifica.

Clima Acustico: le condizioni sonore esistenti in una determinata porzione di territorio, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche.

Fascia "Cuscinetto": parte di territorio non completamente urbanizzata, ricavata da una o più aree in accostamento critico al fine di rimuovere gli accostamenti critici; di norma le fasce cuscinetto sono delimitate da confini paralleli e distanti almeno 50 m.

Matrice: area di grandi dimensioni e a destinazione unitaria dell'uso del suolo dal punto di vista del P.R.G.C.

Ricettore: qualsiasi edificio adibito ad ambiente abitativo o ad attività lavorativa o ricreativa, comprese le relative aree esterne di pertinenza; aree naturalistiche vincolate, parchi pubblici e aree esterne destinate ad attività ricreative e allo svolgimento della vita sociale della collettività; aree territoriali edificabili già individuate dai piani regolatori generali vigenti alla data di presentazione della documentazione di impatto acustico.

Riduzione critica: operazione di riclassificazione, che si può presentare nell'attuazione della Fase III o della Fase IV, in seguito alla quale la classe acustica definita in Fase II viene ridotta di una o più unità.

Tecnico competente in acustica ambientale: la figura professionale cui è stato riconosciuto il possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2, commi 6 e 7 della L. 447/95.

Appendice F

Quadro normativo di riferimento

Premessa

Il 26 ottobre 1995 è stata emanata la *Legge quadro sull'inquinamento acustico n° 447* che ha sancito i principi fondamentali per la tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico. Attraverso questa legge sono stati definiti gli strumenti per affrontare in maniera organica la problematica dell'inquinamento da rumore e sono stati individuati i soggetti destinatari di funzioni e di obblighi per adempiere a tale fine.

Lo schema a “decreti attuativi” definito dalla *Legge 447/95* ha permesso nell'arco di questi anni di ridefinire il quadro normativo di settore e di dotare di strumenti tecnico-amministrativi gli enti deputati ad attuare la strategia delineata dal legislatore.

Tra i decreti promulgati risultano d'interesse per l'elaborazione del *Piano di Classificazione Acustica* i seguenti atti normativi: il *D.P.C.M. 14/11/1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”*, il *D.M. 31/10/1997 “Metodologia di misura del rumore aeroportuale”*, il *D.P.R. 18/11/1998 n° 459 “Regolamento recante norme di esecuzione dell'art.11 della Legge 26 ottobre 1995 n° 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario”* ed il *D.P.R. 30/03/2004 n° 142 “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995, n° 447”*.

Il quadro normativo di riferimento si completa con il recepimento da parte della Regione Piemonte dei contenuti e degli indirizzi stabiliti dalla *Legge Quadro*. Il 20 ottobre 2000, la Regione Piemonte ha infatti emanato la *Legge n° 52, “Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”*, e successivamente ha pubblicato i criteri tecnici per la classificazione acustica comunale.

Il 17 febbraio 2017 è stato emanato il *Decreto Legislativo n.42 Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161* che si pone come obiettivo l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico come richiesto dalla legislazione europea (*L.n.161/2014*) e la riduzione delle procedure di infrazione comunitaria aperte nei confronti dell'Italia in materia di rumore ambientale, nonché quello di risolvere in modo definitivo alcune criticità normative, soprattutto in materia di applicazione dei valori limite e di azioni mirate alle autorizzazioni all'esercizio di sorgenti sonore.

La Legge Quadro n° 447/95

La *Legge Quadro* stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art.117 della Costituzione, regolando e disciplinando direttamente la materia dell'inquinamento acustico.

Una delle principali novità della *Legge Quadro* consiste nell'adozione di una strategia preventiva per affrontare il problema dell'inquinamento acustico. All'interno di questa chiave d'azione il legislatore considera l'inquinamento da rumore un fattore strettamente connesso alla pianificazione territoriale.

Relazione descrittiva

Per la realizzazione degli obiettivi della legge il legislatore definisce un percorso fondato sul decentramento delle funzioni, mantenendo la potestà di indirizzo e di coordinamento dello Stato e rafforzando il ruolo degli enti locali, soprattutto dei Comuni.

Tra le competenze dei Comuni hanno particolare importanza la *Classificazione Acustica* del territorio comunale ed il conseguente coordinamento con gli strumenti urbanistici adottati; l'adozione dei *Piani di Risanamento Acustico*; il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a impianti e infrastrutture adibite ad attività produttive, sportive, ricreative e a servizi commerciali polifunzionali, nonché dei provvedimenti che abilitano alla loro utilizzazione e di quelli di autorizzazione o licenza all'esercizio di attività produttive; l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e regionale; la rilevazione e controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli; l'adeguamento dei regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale prevedendo apposite norme contro l'inquinamento acustico.

L'operatività della Legge Quadro è strettamente legata all'emanazione dei numerosi decreti previsti dalla stessa.

Qui di seguito si riporta l'elenco delle azioni normative previste dalla *Legge Quadro 447/95* con gli atti normativi previsti e il loro stato di attuazione.

| AZIONI NORMATIVE | ATTI NORMATIVI PREVISTI | RIFERIMENTO NORMATIVO (LEGGE 447/1995) | TERMINE PER L'EMANAZIONE | STATUS |
|--|--|--|--------------------------|---|
| Abrogazione norme incompatibili | Regolamento approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto con Ministri competenti | art. 16 | 30 marzo 1996 | non emanato |
| Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo | D.m. Ambiente di concerto con Industria | art. 15, comma 4 | 30 giugno 1996 | D.m. 11 dicembre 1996 (G.U. 4 marzo 1997, n. 52) |
| Valori limite di emissione, di immissione, di attenzione, di qualità | D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità, sentita la Conferenza Stato-Regioni | art. 3, comma 1, lett. a) | 30 settembre 1996 | D.p.c.m. 14 novembre 1997 (G.U. 1° dicembre 1997, n. 280) |
| Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico | D.m. Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti | art. 3, comma 1, lett. c) | 30 settembre 1996 | D.m. 16 marzo 1998 (G.U. 1° aprile 1998, n. 76) |
| Requisiti acustici passivi degli edifici | D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti | art. 3, comma 1, lett. e) | 30 settembre 1996 | D.p.c.m. 5 dicembre 1997 (G.U. 22 dicembre 1997, n. 297) |
| Criteri di misurazione del rumore emesso da imbarcazioni | D.m. Ambiente di concerto con Trasporti | Art. 3, comma 1, lett. l) | 30 settembre 1996 | non emanato |

Relazione descrittiva

| | | | | |
|---|---|---------------------------|-------------------|--|
| Requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante o di pubblico spettacolo | D.p.c.m. su proposta Ambiente di concerto con Sanità e, secondo le rispettive competenze, con Lavori pubblici, Industria e Trasporti | art. 3, comma 1, lett. h) | 30 settembre 1996 | D.p.c.m. 16 aprile 1999, n. 215 (G.U. 2 luglio 1999, n. 153) Abroga il D.p.c.m. 18 settembre 1997 (pubblicato sulla G.U. del 6.10.97, n. 233) |
| Rumore aereo | Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa | art. 11 | 30 dicembre 1996 | D.p.r. 11 dicembre 1997, n. 496 (G.U. 26 gennaio 1998, n. 20) D.p.r. 9 novembre 1999, n. 476 (G.U. 17 dicembre 1999, n. 295) |
| Rumore stradale | Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa | art. 11 | 30 dicembre 1996 | D.p.r. 30 marzo 2004, n. 142 |
| Rumore ferroviario | Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa | art. 11 | 30 dicembre 1996 | D.p.r. 18 novembre 1998, n. 459 (G.U. 4 gennaio 1999, n. 2) |
| Rumore da attività motoristica | Regolamento di esecuzione approvato con D.p.r. su proposta Ambiente di concerto, secondo le rispettive competenze, con Sanità, Lavori pubblici, Industria, Trasporti e Difesa | art. 11 | 30 dicembre 1996 | D.p.r. 3 aprile 2001, n. 304 (G.U. 26 luglio 2001, n. 172) |
| Direttive per la predisposizione dei piani di contenimento ed abbattimento del rumore per i gestori delle infrastrutture di trasporto | D.m. Ambiente | art. 10, comma 5 | 30 dicembre 1996 | D.m. 29 novembre 2000 (G.U. 6 dicembre 2000, n. 285) D.m. 23 novembre 2001 (G.U. 12 dicembre 2001, n. 288) |
| Requisiti acustici sistemi di allarme e dei sistemi di refrigerazione | D.m. Ambiente di concerto con Industria e Trasporti | art. 3, comma 1, lett. g) | 30 giugno 1997 | non emanato |

Relazione descrittiva

| | | | | |
|--|--|---------------------------|----------------|--|
| Metodologia di misurazione del rumore aeroportuale | D.m. Ambiente di concerto con Trasporti | art. 3, comma 1, lett. m) | 30 giugno 1997 | D.m. 31 ottobre 1997 (G.U. 11 novembre 1997, n. 267) D.m. 20 maggio 1999 (G.U. 24 settembre 1999, n. 225) D.m. 3 dicembre 1999 (G.U. 10 dicembre 1999, n. 289) |
| Criteri per la progettazione, l'esecuzione e la ristrutturazione delle costruzioni edilizie e delle infrastrutture | D.m. Lavori pubblici di concerto con Ambiente e Trasporti | art. 3, comma 1, lett. f) | 30 giugno 1997 | non emanato |
| Campagne informazione del consumatore e di educazione scolastica | D.m. ambiente sentite le associazioni ambientaliste e dei consumatori | art. 3, comma 1, lett. n) | non previsto | non emanato |
| Tecnico competente | D.p.c.m. | - | - | D.Lgs. 42 del 17 febbraio 2017 (G.U.04 aprile 2017, n. 79) |
| Inquinamento acustico avente origine da traffico marittimo, da natanti, da imbarcazioni di qualsiasi natura | Regolamento su proposta Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto, con i Ministri della Salute, delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Difesa, dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dello Sviluppo Economico | Art. 11, comma 1 | non previsto | non emanato |
| Inquinamento acustico avente origine dagli impianti di risalita a fune e a cremagliera | Regolamento su proposta Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto, con i Ministri della Salute, delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Difesa, dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dello Sviluppo Economico | Art. 11, comma 1 | non previsto | non emanato |
| Inquinamento acustico avente origine da eliporti | Regolamento su proposta Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto, con i Ministri della Salute, delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Difesa, dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dello Sviluppo Economico | Art. 11, comma 1 | non previsto | non emanato |
| Inquinamento acustico avente origine dagli spettacoli dal vivo | Regolamento su proposta Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio | Art. 11, comma 1 | non previsto | non emanato |

Relazione descrittiva

| | | | | |
|--|--|------------------|--------------|-------------|
| | e del Mare di concerto, con i Ministri della Salute, delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Difesa, dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dello Sviluppo Economico | | | |
| Inquinamento acustico avente origine dagli impianti eolici | Regolamento su proposta Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto, con i Ministri della Salute, delle Infrastrutture e dei Trasporti, della Difesa, dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dello Sviluppo Economico | Art. 11, comma 1 | non previsto | non emanato |

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14/11/97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”

In attuazione a quanto stabilito dalla *Legge Quadro*, il *Decreto* determina i valori limite di emissione, immissione, di attenzione, di qualità e definisce le classi di destinazione d’uso del territorio sulla base delle quali i comuni devono effettuare la classificazione acustica.

Il *Decreto* introduce il concetto ed il significato delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all’art.11, comma 1 della *Legge 447/95*. Questi *buffer* si “sovrappongono” alla zonizzazione acustica “generale”, determinando di fatto delle zone di “deroga parziale” ai limiti per il rumore prodotto dalle infrastrutture stesse.

Il decreto fissa, inoltre, a 5 dB durante il giorno e a 3 dB durante la notte il valore limite differenziale, cioè la differenza tra il livello del rumore ambientale (in presenza delle sorgenti disturbanti) e quello del rumore residuo (in assenza delle sorgenti).

Legge Regionale n.52 del 20 ottobre 2000 “Disposizioni per la tutela dell’ambiente in materia di inquinamento acustico”

La Regione Piemonte ha disciplinato gli aspetti di propria competenza, individuati dall’art.4 della *Legge Quadro*, attraverso l’emanazione della *L.R. 52/2000*. In particolare, per l’aspetto specifico inerente la *Classificazione Acustica* e le azioni ad essa connesse, la *L.R. 52/2000* interviene direttamente o prevedendo ulteriori provvedimenti normativi riguardanti i seguenti aspetti:

- emanazione dei criteri in base ai quali i Comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio;
- poteri sostitutivi in caso di inerzia o di conflitto dei Comuni o enti competenti;
- modalità, scadenze e sanzioni per l’obbligo di classificazione acustica del territorio;
- modalità di controllo del rispetto della normativa per la tutela dall’inquinamento acustico all’atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti e infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili e infrastrutture, dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all’esercizio di attività produttive;
- procedure ed eventuali ulteriori criteri per la predisposizione e l’adozione dei *Piani di Risanamento Acustico* da parte dei Comuni;
- criteri e le condizioni per l’individuazione da parte dei Comuni di valori inferiori a quelli determinati con il *D.P.C.M. 14/11/1997*;
- modalità di rilascio delle autorizzazioni comunali per lo svolgimento di attività temporanee, di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico qualora comportino l’impiego di macchinari o di impianti rumorosi;
- competenze delle Province in materia di inquinamento acustico e organizzazione dei servizi di controllo nell’ambito del territorio regionale;
- criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico da parte dei titolari di progetti o di opere indicati all’art. 8 comma 2,
- predisposizione del *Piano Regionale Triennale* di intervento per la bonifica dall’inquinamento acustico.

I “*Criteri per la classificazione acustica del territorio*”, come precedentemente accennato, sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 6 agosto 2001 n°85-3802 “Linee guida per la classificazione acustica del territorio”*, pubblicata sul BUR del 14 agosto 2001 n°33 e successivamente modificati per effetto della *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 15 dicembre 2017 n°56-6162 “Modificazione della deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2001 n. 85-3802 “Linee guida per la classificazione acustica del territorio” e della deliberazione della Giunta regionale 14 febbraio 2005, n. 46-14762 “Legge regionale 25 ottobre 2000, n. 52 - art. 3, comma 3, lettera d). Criteri per la redazione della documentazione di clima acustico”*”.

I criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico sono stati emanati con la *Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte 2 febbraio 2004 n°9-11616 “Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico”*, pubblicata sul BUR del 5 febbraio 2004 n°5 (2° supplemento).

Appendice G

Distribuzione territoriale delle classi acustiche

Al fine di ottenere una descrizione quantitativa della distribuzione della superficie occupata dalle diverse classi acustiche si riportano di seguito le tabelle contenenti tale informazione (in valore assoluto e in percentuale).

| Classi acustiche | Superficie m² | Superficie % |
|-------------------------|---------------------------------|---------------------|
| I | 26901,7 | 0,2 |
| II | 810325 | 6,7 |
| III | 10658000 | 87,5 |
| IV | 262535 | 2,2 |
| V | 297612 | 2,4 |
| VI | 127745 | 1,0 |
| Totali | 12183900 | 100 |

Tabella E – Distribuzione delle classi acustiche

Fattori di pressione ambientale

I principali fattori di pressione ambientale sotto il profilo dell'inquinamento acustico sono costituiti essenzialmente dagli insediamenti industriali e dalle principali infrastrutture dei trasporti.

La percentuale di aree industriali presenti e previste (identificabili con le zone a Classe VI in Fase II) è pari al 1,5 % (321240 m²) dell'intera superficie comunale.

Le aree a Classe IV da Fase II (insediamenti artigianali, piccole attività produttive, distributori, ...) si estendono per complessivi 143436 m² (1,2 %).

Le infrastrutture stradali più importanti che interessano il territorio comunale di Lessona sono la S.P. 142 var "Biellese Variante" e la S.P. 142 "Biellese" che lo attraversano rispettivamente per 1970 m e 1280 m circa.

L'infrastruttura ferroviaria che interessa il territorio comunale di Lessona è la linea "Biella – Novara" che attraversa il comune per 1430 m circa.

Appendice H

Estremi nomina Tecnico Competente in Acustica Ambientale

Roletti Stefano

Dottore in Fisica

Iscritto all'Albo dei Chimici e dei Fisici del Piemonte e Valle d'Aosta (n. 2314 Sez. A - Settore Fisica)

Tecnico Competente in Acustica Ambientale Elenco Nazionale dei Tecnici Competenti in Acustica (n. 4885)